236 — Lunedì, 27 Agosto 1883 — GIORNO — Anno XVII. — GIORNO — Lunedì, 27 Agosto 1883 — 236

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 27 AGOSTO 1883.

Agitazione a Trieste.

Trieste, 25 agosto.

(M.) — Si sperava che la fosse finita colle scene di chiasso e di disordine; ma signori no! i brutti fatti della scorsa settimana hanno lasciato un deplorabile strato di lievito, che ad ogni menoma occasione può cagionare un violento fermento. Ne abbiamo avuto una prova iersera.

Come di consueto il venerdì sera la banda militare uscì a percorrere le vie della città, suonando la ritirata, dietro traendosi la solita turba di popolo. Quando la banda, compiuto il suo giro, rientrò in caserma, la turba anzichè sciogliersi, proruppe in grida di: *Viva l'Austria!* e *Morte agl'Italiani!* e si diresse in massa compatta su per la via del Torrente!

Quando giunse in piazza delle Legna incontrò un drappello di guardie di polizia, che intimò lo scioglimento; ma l'orda briaca, invece di disperdersi, si divise in due falangi: l'una procedette vociando e strepitando per la via della Barriera Vecchia, ove si sciolse spontaneamente; l'altra scese pel Corso e poi piegò per altra via con atteggiamento minaccioso e coll'evidente buona volontà di ripetere le riprovevoli imprese di sere addietro.

La Polizia però questa volta — è giustizia constatarlo — si trovava preparata ed agì energicamente. Riuscite vane le esortazioni, venne dato il segnale di tromba, quindi buon nerbo di guardie, colle sciabole sguainate, fece impeto contro la folla tumultuante, che in un attimo si disperse.

Furono anche fatti parecchi arresti fra i più riottosi.

Non oso fare presagi e dirvi se le scene deplorabili di disordine si arresteranno; certo è che la situazione nella città nostra non è per nulla rassicurante.

Occorrerebbe energia e risolutezza nelle Autorità per soffocare in germe lo spirito turbolento che serpeggia a guisa di fuoco latente negli strati più bassi della popolazione; ma pare che, come sempre, nelle sfere governative, non dispiacciano tali manifestazioni *patriottiche* della plebaglia. In questa occasione anche le Autorità cittadine, e specialmente il *liberalissimo* podestà, non diedero segno di vita.

È evidente che la plebaglia prorompe negli eccessi ogni qualvolta per una guisa o per l'altra si trova raccolta. Bisognerebbe quindi impedire qualunque occasione di richiamo ad assembramenti popolari, senza riguardo a solennità dinastiche od altro. Finchè sia rimosso ogni pericolo di tumulto, sarebbe necessario di sopprimere anche le passeggiate delle bande militari. Ma i nostri reggitori non la pensano a questo modo e..... *pour cause*.

È imminente il parto dell'arciduchessa Stefania. Nella eventualità che nasca un erede maschio, si faranno festività e ci troveremo di nuovo esposti ad eccessi. Serie apprensioni si manifestano in tal proposito nella cittadinanza.

Ultimo corriere

Cose di Spagna.

Barcellona, 23 agosto.

(A. N.) — Come vi ho annunciato nella mia ultima corrispondenza, D. Alfonso XII è arrivato lunedì mattina a Barcellona, donde è ripartito oggi a sette ore ritornando a Madrid per la via di Saragozza. I ricevimenti per parte della popolazione furono assai freddi. Non evviva — molti zittii.

Ciò che avviene in questo momento non si può vedere che qui. *Cosas de España!*..... Dall'avvenimento di re Alfonso al trono il popolo spagnuolo godeva di una pace benefattrice. Dal giorno in cui aveva assunto il Governo, la fortuna pubblica — così compromessa dalle guerre fratricide che insanguinarono per sì lungo tempo questa terra — si era rilevata; l'agricoltura e il commercio si svolgevano per modo che si poteva prevedere il momento nel quale la nazione non avrebbe avuto nulla a chiedere alle sue vicine; i caratteri sembravano risentirsi di questa vita regolata e all'estero si cominciava fortunatamente a ritornare sui rincrescevoli giudizi fatti da scrittori troppo prevenuti contro la Spagna e non abbastanza autorizzati a calunniarla, malgrado le apparenze; e ciò era bene.

Ma un tale stato di cose non poteva durare. Quella tranquillità sociale, quel miglioramento dei caratteri, quel rialzamento della pubblica morale, quel ritorno alla prosperità, tutto ciò è ancora una volta compromesso in grazia di qualche spadaccino avvezzo ai *pronunciamenti*.

Si vuol piantare qui la repubblica in luogo della monarchia costituzionale; a re Alfonso XII si vuol sostituire Ruiz Zorilla.

È ciò possibile? Col tempo, può darsi; perchè tutto è possibile in questo paese. Gli avvenimenti, che segnalarono e seguirono la caduta della regina Isabella nel 1868 lo hanno provato abbastanza e quelli che succedono ancora lo dimostrano chiaramente.

Il Governo tien testa con audacia e lascia intendere ch'esso avrà ragione del movimento insurrezionale. Qualcuno ha confidenza nel Governo, ma se vi si riflette bene, nessuno può esserne sicuro. I dispacci telegrafici vi avranno già informato che gli insorti furono passati per le armi. L'opinione pubblica ne è commossa.

Si vuol inalberare lo stendardo della repubblica. Se il popolo spagnuolo fosse preparato a vivere alla sua ombra, converrebbe far voti per il successo della insurrezione; ma ciò non è. Le tradizioni monarchiche hanno qui troppo profonde radici perchè si possa ragionevolmente credere all'acclimatamento delle idee democratiche in Spagna.

Il sangue che scorre nelle vene degli Spagnuoli è troppo caldo perchè si possano contenere nella vita pacifica, senza la quale nessuna istituzione repubblicana può sussistere; i loro temperamenti non sono abbastanza equilibrati; e sopratutto la istruzione non è qui abbastanza grande perchè ci si possa privare di un Governo forte e personale.

Frattanto il re è inquieto. I ministri, che si trovavano tutti in villeggiatura, sono ritornati a Madrid. La crisi ministeriale è inevitabile e — questo lo so di buona fonte — il ministro della guerra, generale Martinez Campos, deve presentare le sue dimissioni perchè sia nominato al suo posto il generale Blanco.

* *

Gruppi di ufficiali spagnuoli, altri vestiti dell'abito borghese, altri in divisa militare, giravano nei dintorni di Perpignano, città del resto abituata a questa sorta di visite, tanto per la sua vicinanza alla frontiera che per le sue relazioni continue con la Spagna, l'antica madre patria.

Questi ufficiali erano sfrattati.

Interrogati da un impiegato di uno dei miei amici, giornalista francese, fecero delle dichiarazioni concordanti: il movimento di Badajoz era cominciato in tutta la Spagna, ed oltre a ciò esistevano altre intelligenze; l'ordine di agire è stato dato inegualmente, e fu male eseguito. Senza ciò il movimento avrebbe preso delle grandi proporzioni pel fatto del gran numero delle adesioni. *Si trattava di fondare, d'accordo coi Comitati attivi nei diversi Stati esteri, la repubblica universale.*

Dicesi che i rifugiati sembrano molto poco scossi dallo scacco subìto, e molto convinti che non si tratti che di una partita rimessa.

Il Governo francese li interna a Montauban. Tutti si fanno questa domanda: Come mai la Repubblica francese, che abborre i re, si mostra così compiacente di assecondare la Spagna contro Zorilla, e di sorvegliare i repubblicani spagnuoli come se fossero semplici radicali francesi?

Cosas de la Republica francesa!

La nave portoghese *Africa* ha sbarcato l'altro giorno a Cherbourg centoundici insorti, un luogotenente colonnello, otto ufficiali superiori, settantasei ufficiali subalterni e 20 contadini. Prima di sbarcare, molti ufficiali protestarono contro l'arbitraria detenzione a bordo di una nave da guerra del Governo portoghese.

La protesta fu fatta alla presenza delle autorità francesi.

* *

Veramente il popolo spagnuolo non è dei più fortunati da un po' di tempo in qua. Mentre è afflitto da convulsioni politiche, vede il suo commercio dei vini con la Francia minacciato dalla questione vinicola. Il Governo francese ha cercato un mezzo di diminuire i vantaggi che il trattato franco-spagnuolo aveva concessi alle produzioni iberiche, con la circolare Renaud che ha mandata agli agenti delle dogane, e del tenore seguente:

« Il Comitato consultivo delle arti e manifatture è stato recentemente chiamato a pronunciarsi sul regime da applicarsi all'importazione in Francia delle bevande alcooliche designate sotto il nome di vini ed ottenute da un processo diverso da quello della fermentazione dell'uva fresca.

« Appoggiandosi sul fatto che queste bevande sono fabbricate coll'aggiunta sia di alcool, sia di zucchero, che dalla fermentazione si trasforma esso pure in alcool, il Comitato nella seduta del 2 maggio 1883 ha espresso il parere che queste bevande devono essere sottoposte, tanto dal punto di vista delle dogane, quanto da quello delle tasse interne, al regime dell'alcool.

« Questo parere è stato approvato dai ministri del commercio e delle finanze.

« In conseguenza saranno d'or innanzi colpiti, entrando in Francia, in ragione del loro grado alcoolico, delle tasse di dogana e delle tasse interne sull'alcool, i prodotti qui sotto designati:

1° I vini di composizione, alla cui fabbricazione il grappolo non si adopera che per una piccola parte;

2° I vini di grappoli secchi;

3° I vini annacquati e rinforzati dopo coll'addizione d'alcool;

4° I vinelli alcoolizzati;

5° I vini ottenuti dai residui della torchiatura coll'aggiunta dell'acqua zuccherata sui residui della vendemmia.

« In riassunto tutte le bevande importate sotto il nome di vini, quando non risultino dalla fermentazione dell'uva fresca e dall'imbottatura, *senza alcuna aggiunta*, del prodotto di questa fermentazione, spetta alla dogana di determinare la natura dei liquidi presentati per la introduzione in Francia. Dopo aver assicurato il pagamento del diritto di importazione, gli agenti di questo servizio non daranno passo all'entrata delle bevande che dietro presentazione di un titolo della Regia (con bolla di esportazione) constatante che le tasse interne furono pagate o garantite secondo il regime riguardante gli alcool. »

Se il Governo di Madrid non fosse in questo momento preoccupato del suo avvenire farebbe delle rimostranze alla Francia. Ma intanto ci pensa la stampa.

El Dia di Madrid scriveva ultimamente:

« Il nostro Governo ha il dovere di non perdere di vista questa questione e di vegliare con i mezzi di cui dispone a che il trattato di commercio franco-spagnuolo in vigore non sia eluso.

« Vi è interessato il ramo più importante della nostra ricchezza nazionale. »

I giornali speciali *Los vinos y los aceites*, *La Cronica de vinos y cereales* ed altri alzano la voce perchè vedono la rovina alle porte della Spagna, e perchè la porta della Francia sarà di più difficile accesso ai vini che vi verranno passare.

L'on. Farini. — Il corrispondente dell'*Arena* di Verona aveva annunziato che l'on. Farini ha nel più stretto incognito passato vari giorni a Vichy, donde si è recato in una stazione balnearia della Germania.

Il corrispondente della *Nazione* di Firenze scrive ora a quel giornale:

« Mi son dato premura di verificare l'autenticità della notizia.

In realtà l'on. presidente della Camera ha abbandonato recentemente Vichy; ma non è improbabile che egli siasi recato in Francia e poi in Germania — non già con una missione politica — ma coll'intenzione di vedere qualche ambiente nuovo politico dei due paesi.

Comunque sia, è certo che l'on. presidente sarà di ritorno in Italia ai primi di settembre. »

Oblazioni ai danneggiati di Ischia. — L'on. Magliani, ministro delle finanze ha ricevuto la somma di L. 3000 dalla ditta Warschauer di Berlino, per i danneggiati d'Ischia.

— Il comm. Thorsten Nordenfelt di Londra, per l'intermediario del generale Dunne, ha versato al Comitato di Roma la somma di L. 1000 a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia.

Scuola-convitto d'orticoltura e pomologia a Schio. — A Schio venne fondata in questi giorni dal senatore Rossi una scuola-convitto teorico-pratica, con vasto podere annesso, a scopo di farvi insegnare la pomologia e l'orticoltura.

Tale insegnamento così progredito altrove, nel Belgio e principalmente in Inghilterra, assume un'importanza che non sfugge agli occhi di nessuno a misura che la concorrenza americana ed asiatica nei grani si fa ogni di più sentire anche in Italia, in un colla necessità di spingere la coltura intensiva alla pari delle nazioni più avanzate.

La feracità del suolo e l'eccellenza del nostro clima offrono molti vantaggi per lo sviluppo dell'orticoltura in Italia, e desidereremmo che l'opera del senatore Rossi fosse d'esempio a molti altri e che il nostro paese potesse contare quanto prima parecchie scuole-convitti sul modello di questa di cui ci occupiamo.

Il medesimo senatore Rossi ha erogato una somma di lire 720 per la fondazione di alcune borse da lire 365 l'una per dotare qualche giovane distinto, ma privo di mezzi di fortuna, che volesse applicarsi allo studio della pomologia e della orticoltura.

Il processo Sbarbaro a Parma. — Il 23 corrente, doveva discutersi davanti alla Corte d'appello di Parma la causa Sbarbaro, imputato di oltraggio al ministro dell'istruzione pubblica e di percosse con ferimenti a tre rappresentanti del giornale clericale *La Luce*, ma il dibattimento, sulla domanda degli avvocati di Sbarbaro, Castelli e Muratori, fu rinviato al giorno 6 settembre.

Superstizioni e delitto. — Leggiamo nel *Progresso* di Treviso che in quella città l'altro giorno a un chirurgo dell'Ospitale Civile, una contadina di Carbonera, certa Luigia Casagrande maritata Cattelan, presentava una propria bambina di 40 giorni, per nome Maria, perchè a questa ei estraesse dall'ano un ferro da calze biperforante, e ingegnosamente costruito in forma impossibile ad essere naturalmente espulso. Il chirurgo, come si può ben immaginare, ne rimase vivamente e dolorosamente impressionato; eseguì la non facile operazione, e trovò che quel ferro, ricoperto in parte di filo, doveva essere stato introdotto nel corpo della creaturina allo scopo evidente di procurarle la morte.

Quindi fece in proposito alcune domande. E questa narrò che 15 giorni addietro tra le materie fecali della sua bambina aveva veduto uscire una spica di frumento con grani e legata da doppia; — che credendo ella si trattasse (maledette le superstizioni!) di una stregoneria, s'era recata dal parroco perchè le benedicesse la bambina; — il parroco aveva risposto, anzichè da lui, si recasse da un medico; — che ella non badò a questo consiglio, persuasa ancora, come lo è oggidì, ci fosse di mezzo un sortilegio, — e che solo l'altrieri, perchè aveva veduto in parte il ferro nell'ano della sua Maria, e invano aveva provato levarnelo, era ricorsa all'opera del chirurgo. Di questo le autorità sono informate ed indagano per iscoprirne l'infame autore. La madre e l'ava della bambina escludono in via assoluta che alcuno della famiglia possa aver commesso l'esecrando delitto, registrando il quale a noi si rizzano i capelli di ribrezzo e d'orrore.

Pare impossibile ci siano di tali mostri fra le creature umane!

Gli italiani al Brasile. — L'*Italia*, di Montevideo, ha le seguenti notizie:

Tra il Governo brasiliano e la Legazione d'Italia è nato un grave conflitto.

N'è causa il reclamo fatto da quest'ultima di un connazionale, certo Tripoli, fondatore di una colonia nell'impero, della quale s'è impossessato il Governo brasiliano distribuendo gli individui che la componevano tra altre diverse colonie.

Il Governo italiano reclamò il pagamento come indennizzo duecento mila scudi, ma il Parlamento essendosi rifiutato di soddisfare quella domanda, il conte Latour, ministro d'Italia, esigette imperiosamente il pagamento.

Non si sa come il conflitto andrà a finire.

Lo stesso giornale reca:

Il vice-console italiano in Gualeguay, signor Domenico Carboni, si presentò a quel prefetto chiedendo la scarcerazione di due sudditi italiani arrestati più di otto giorni innanzi per rissa fra di loro, mancanza sufficientemente scontata colla prigionia sofferta.

Il prefetto invece di ascoltare il sig. Carboni col rispetto e le considerazioni dovuti al rappresentante di una nazione amica, andò in bestia e lo scacciò dal suo ufficio proferendo parole da trivio.

Sappiamo che quel regio vice-console si è già rivolto al suo superiore, il barone Cova, ministro in Buenos-Ayres, narrandogli l'avvenuto e aggiungendo che i due italiani reclamati furono il giorno dopo condotti sulla pubblica via e costretti a lavori forzati.

Siccome tutto ciò costituisce un abuso enorme, speriamo che il barone Cova saprà farsi rendere piena giustizia.

— **Cattedre vacanti negli Istituti tecnici governativi.** — È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, un concorso per esami e per titoli insieme, alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici governativi qui appresso indicati.

Gli aspiranti al concorso devono fare domanda sopra carta da bollo da L. 1 20 e provare di possedere i requisiti richiesti dall'art. 200 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col giorno 20 settembre 1883.

Elenco delle cattedre per le quali è aperto il concorso.

Istituto tecnico di Cagliari — Geografia, L. 1920.

Istituto tecnico di Catania — Lettere italiane, L. 1920 — Geografia, L. 1920 — Matematiche, L. 1920.

Istituto tecnico di Livorno — Geografia, L. 2112.

Istituto tecnico di M..... — Geometria pratica e disegno topografico, L. 2112.

Istituto tecnico di Messina — Lingua francese, L. 1776.

Istituto tecnico di Modica — Lingua inglese, L. 1936.

Istituto tecnico di Napoli — Estimo, costruzioni e disegno relativo, L. 2640.

Istituto nautico di Napoli — Costruzione navale e disegno relativo, L. 2640.

Istituto tecnico di Pesaro — Storia e geografia, L. 2112.

Istituto tecnico di Reggio Calabria — Disegno ornamentale, L. 2112.

Istituto tecnico di Sassari — Estimo, geometria pratica e disegno topografico, L. 2112.

Istituto tecnico-nautico di Savona — Lettere italiane, L. 2112 — Storia, L. 2112.

Istituto tecnico di Udine — Storia naturale [illegible] alla geologia e mineralogia, L. 2400.

Il generale Cosenz alle grandi manovre. — Scrive l'*Esercito*:

Sappiamo che il generale Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito, il quale ora si trova alla Spezia, dietro grazioso invito di S. M. il Re, interverrà al suo seguito alle grandi manovre che avranno luogo fra breve.

Queste manovre, com'è noto, saranno eseguite sotto l'alta direzione del tenente generale Carlo Mezzacapo, comandante il Corpo d'armata di Napoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

26, ore 1,55 pom.

La notizia riguardante lo scioglimento del Consiglio di Napoli e l'annullamento delle elezioni del 29 luglio, è infondata.

— Dietro ulteriori notizie assunte vi comunico che il movimento dei prefetti resta per ora sospeso. Fra poco si farà un movimento complessivo delle prefetture per il rimpiazzo dei posti resi vacanti.

— Oggi a Monteporzio ha avuto luogo la solenne commemorazione di quei garibaldini di cui furono testè scoperti i cadaveri.

Si constatò che essi appartenevano ai bersaglieri lombardi comandati da Luciano Manara, morti prima del combattimento di Velletri.

Molta gente, fra cui parecchi giornalisti, si recò ad assistere alla patriottica funzione.

— Il cardinale De Luca è sempre gravemente malato.

Temesi che sia impossibile salvarlo.

BELLAGIO, 26, *ore 12,5 mer.*

L'on. Depretis andrà a Stradella ai primi di settembre.

GENOVA, 26, *ore 2,40 pom.*

Oggi a mezzodì l'impresa dei lavori del porto diede fuoco ad una grande mina preparata nella cava di via Venezia con 5000 chilogrammi di dinamite Nòbel.

Lo scoppio produsse circa centomila metri cubi di pietrame.

Erano presenti all'esperimento che ebbe esito felicissimo, il direttore dei lavori del porto, il comm. Galiniò direttore della fabbrica di dinamite di Avigliana e molti invitati, fra i quali il colonnello del genio, onorevole Geymet.

CATANZARO, 26, *ore 10,48 ant.*

Il conflitto fra le guardie e il brigante Ricca è durato un'ora e mezza. Rimasero feriti il padre e il figlio di Ricca. Giovanni Ricca fu ucciso. Morì pure un applicato di pubblica sicurezza, Consulo. Furono feriti lievemente l'ispettore di P. S. Lucchesi, un carabiniere e un mandriano.

VIENNA, 26, *ore 4,10 pom.*

A Szala Egerzey vennero saccheggiate tutte le case degli ebrei.

I soldati accorsero per impedire quella barbarie, ma di essi molti furono feriti.

Il giornale ufficiale ungherese pubblica l'accettazione delle dimissioni del Bano di Croazia, il quale continuerà provvisoriamente nella sua carica finchè verranno rimessi gli stemmi magiari agli uffizi di Agram.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — S. M. il re a Logroño passò la rivista ricordando alle truppe i doveri militari. Le truppe risposero con acclamazioni. Il re recossi quindi a Burgos ove ricevette ovazioni. Ripartirà domani per Madrid e andrà venerdì a Corogna colla Regina.

Parigi, 26. — Un telegramma dell'ambasciatore italiano Menabrea al presidente del Comitato della festa, deplora di dovere trattenersi a Chambéry in causa di imperiosi doveri di famiglia. Esprime la sua riconoscenza a tutti quelli che contribuirono al successo della festa, è ispirata da generoso sentimento di umanità di cui l'Italia conserverà un pietoso ricordo. Le donne d'Ischia inviarono 200 cappelli per la tombola. Il cardinale Guibert consegnò al Nunzio 33,000 franchi, prodotto della questua fattasi nelle chiese della diocesi di Parigi per i danneggiati d'Ischia.

Londra, 26. — Il rappresentante russo ha rimesso al *Foreign Office* la ratifica del trattato di Londra relativo al Danubio. Non manca che la ratifica del Sultano.

Parigi, 26. — Nel combattimento di Huè tre palle attraversarono la corazza della *Bayard*. La *Vipère* ricevette pure parecchie palle. Il corpo di spedizione sbarcò 1950 soldati con quindici cannoni.

Costantinopoli, 26. — Il principe Nikita aggiornò la sua partenza.

La Porta affrettasi a definire la vertenza della frontiera montenegrina.

Stoccolma, 26. — Si smentisce l'invio d'armi nell'Asia orientale, nonchè l'esistenza di una Nota della Francia relativa a ciò.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

26, *ore 8,25 pom.*

I medici hanno dichiarato che l'onorevole Solidati, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, non è ancora fuori di pericolo.

— Il nuovo questore Restelli è giunto a Roma oggi. I giornali ne tessono gli elogi.

L'impressione destata dalla sua nomina è ottima.

— Solenni funerali saranno celebrati alla memoria di Chambord nella chiesa di Araceli e in tutte le chiese tenute dai Francescani, essendo stato il Chambord terziario dell'ordine.

L'aristocrazia clericale farà celebrare un funerale nella chiesa di S. Luigi dei Francesi.

È inesatto che si vogliano celebrare i funerali del conte di Chambord in San Pietro e nelle maggiori basiliche.

— Il Governo ha acquistato per 5000 lire l'archivio della famiglia Palla-Strozzi di Firenze.

— Si dice che la Regina uno di questi giorni andrà a visitare il paese di Bersezio.

— Oggi è atteso in Italia l'onorevole Baccarini, reduce dalla Francia. L'ex-ministro si recherà a Genova, a Bologna e quindi a Roma.

— I giornali commentano un articolo della *Voce della Verità* che interpreta la dichiarazione fatta dal Papa nella sua ultima lettera nel senso che gli archivi vaticani saranno aperti solamente ai difensori del Papato

— Si smentisce la voce che la Società della navigazione italiana tratti della vendita della ferrovia Tunisi-Goletta.

— Il Governo italiano chiede al Governo francese altre garanzie intorno al modo nel quale funzioneranno i nuovi tribunali in Tunisia, oltre gli assessori italiani, che assisteranno ai processi nei quali si tratti di giudicare sudditi italiani.

27, *ore 9,40 ant.*

Il bollettino della salute dell'on. Solidati-Tiburzi, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, reca che la febbre si fece più accentuata senza però che si notasse un peggioramento nei vasi polmonari.

— Viene smentita la voce corsa della comparsa della filossera nei vigneti della provincia di Bari.

— Oggi il principe Massimo, cognato del conte di Chambord, comparirà al Tribunale correzionale, imputato di contravvenzione all'editto del cardinale Pacca per la vendita della sua biblioteca.

27, *ore 9,55 ant.*

È quasi certo oramai che alla Procura generale della Corte d'appello di Torino verrà nominato Carlo Bussolo, attualmente sostituto procuratore generale a Roma.

MILANO, 27, *ore 12 ant.*

Stamane si aperse a Brera la solita Esposizione di Belle Arti.

Le provincie piemontesi sono rappresentate a quella Mostra: dal Delleani il cui bellissimo paesaggio, a quanto dicesi, venne già acquistato per L. 2000 dalla R. Accademia di Belle Arti di Torino; dal Pittara col quadro di genere: *Giuocche nell'acqua*; dal Fattori che espose due bei episodi militari; e dal Biscarra che ha esposto una lodata marina.

Nel complesso l'Esposizione è numerosa e buona.

Sono a notarsi fra gli espositori Favretto, Mosè Bianchi, Ciardi, Rinaldi, Carcano, Bazzeri, Gignous, Segantini, Gola, Barbaglia, Ferraguti, Martelli, Conconi, Bouvier, Previati, Mengotti, Ripari, Dealbertis, Fontana, ecc.

Bellissimo l'acquerello che espose il Bianchi di Torino.

Un monumento al Gran Re.

UDINE, 26, *ore 11 pom.*

Oggi, nelle ore antimeridiane, è stato solennemente inaugurato sulla piazza del Municipio il monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Il monumento consiste nella statua equestre di bronzo sur un piedestallo marmoreo. Il piedestallo è di forma rettangolare ad angoli smussati. La totale altezza del monumento è di metri 7,00. È dovuto allo scultore Crippa.

Il monumento è collocato con la fronte rivolta al palazzo della Loggia.

Alle dieci le varie Associazioni della città e della provincia si radunarono nella sede della Società operaia, mentre al palazzo di prefettura si radunavano le rappresentanze politiche e le autorità.

Alle dieci e mezzo il corteo mosse per via Rialto verso la Loggia municipale dove fu ricevuto dal ff. di sindaco e dai sindaci della provincia.

Alle undici in punto è seguito lo scoprimento della statua fra le ovazioni entusiastiche della folla, mentre dal Castello tuonavano le artiglierie e diciannove Bande intuonavano la Marcia Reale.

Hanno parlato il sindaco, il prefetto, i rappresentanti del Senato, della Camera, della provincia e altri. (Applausi).

Il Municipio offerse alle rappresentanze un pranzo d'onore in palazzo comunale.

La città è imbandierata, festante.

Alla sera, al teatro Sociale, serata di gala col *Faust*.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 26. — Un Comitato speciale sotto la protezione della regina ha aperto una sottoscrizione in favore dei danneggiati d'Ischia. Il Comitato fa un caldo appello ai sentimenti d'amicizia che uniscono i due Paesi. Alla testa del Comitato si trovano la signora Novacovich, sposa del ministro dell'istruzione, signora Lechianstine, sposa del comandante dell'armata attiva, ed il ministro di Serbia in Italia.

Parigi, 26. — La festa è incominciata. Il tempo è bellissimo. Il giardino delle *Tuileries* presenta un magnifico aspetto. Botteghe con venditrici, giuochi, ecc. Moltissime botteghe sono ornate con molto gusto. I principali artisti di Parigi organizzarono una baracca di saltimbanchi. La festa promette d'essere brillantissima.

Madrid, 26. — Il viaggio del re in Germania sembra certo. Il re andrà a Corogna senza la regina, quindi verrà a Madrid.

Parigi, 26. — Grande folla al giardino delle Tuileries.

Costantinopoli, 26. — La proposta del Governo italiano di convocare a Roma una Conferenza per stabilire le norme generali fisse contro le invasioni del cholera, è in massima accettata dalla Turchia, Austria, Francia, Inghilterra e Russia.

Alessandria, 26. — Ieri i morti di cholera furono ad Alessandria 29, al Cairo nessuno.

Parigi, 26. — Tutti i ministri presenti a Parigi, Challemel-Lacour, Waldeck-Rousseau e Peyron si riunirono stamane sotto la presidenza di Ferry. Trattarono la questione dei rinforzi da spedirsi al Tonkin.

Frohsdorf, 26. — Il corpo del conte di Chambord venne imbalsamato oggi. I funerali si faranno a Gorizia il 3 settembre.

Roma, 26. — *Elezioni politiche.* — Potenza: Correale, 6031 voti. Manca la sezione di Gorgoglione.

Bologna, risultato finora conosciuto: Zanolini voti 3099. Mancano tre sezioni.

Cremona: proclamato eletto Vacchelli con voti 3862.

Perugia: Solidati-Tiburzi, 5314.

Parigi, 26. — La festa per Ischia è riuscitissima; il concorso è stato immenso.

Borsa Ufficiale. — 27 agosto 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
90 22 1/2.
Corso medio 90 22 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 05.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 70.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 65	99 90	— —	— —
Svizzera	99 65	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 —	25 04
Germania +4	— —	— —	121 5,8	122 1/8

Cronaca Borsa. — 27 agosto 1883 — Ecco il movimento della Borsa di Parigi del 25 corrente.
Apertura:
81 20, 79 45, 108 35, 90 40,
Inglese 100, Suez 2400.
Chiusura ufficiale:
81 37, 79 55, 108 35, 90 33,
Inglese 100 1/16, Suez 2400.
Dopo Borsa nessuna variazione.
I telegrammi particolari notano fermezza con notizie alquanto migliori riguardo al Tonkin, perchè lo scacco avuto da una parte è cancellato da un maggior successo avuto d'altra parte. Resta l'articolo della *Gazzetta* ufficiosa di Bismarck, la cui impressione dura ancora, benchè si osservi che il tono generale della stampa tedesca sia diventato sensibilmente più moderato.
Del resto anche sabato la nota dominante del mercato parigino era la nullità degli affari, in mezzo alla quale il nostro italiano ha conservato una sufficiente fermezza.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi presentava qualche maggiore animazione per effetto di qualche operazione di riporto che si facevano per la prossima liquidazione.
Rendita fine mese, 90 22 1/2 a 90 27 1/2.
Rendita fine pross. 90 72 a 90 70.
Banca Nazionale 2150 a 2145.
Mobiliare 771 a 770.
Banca Torino 627 a 625.
Tiberina 405 a 403.
Credito Torinese 254 a 253.

ESTERO

Per la Svizzera.

Da Torino a Zurigo e viceversa.

Da casa.

Pensavo a voi e meditavo un *Ecoli e pena* di colore svizzero, e fiutando per Ginevra, l'istinto... avvocatesco-giornalistico mi fece trovare il Palazzo di Giustizia.

È una casa a due piani, con due cortili interni, pulitissimi. Il primo, che da sul portone d'ingresso, è cinto per due lati da un largo porticato attorno al quale vi sono alcune sale di giudizio. Su tutti i muri è scritto: *È proibito di fumare;* e su d'una lastra in zinco vi si legge l'indicazione dei diversi uffici, corrispondente alle indicazioni segnate sugli angoli, sulle scale, sulle porte: così chiunque sappia leggere può giungere da sè all'ufficio che cerca, nè avviene lo sconcio che si vede nelle nostre Curie, più o meno *massime*, di poveri contadini sbattuti da un punto all'altro, mandati da Erode a Pilato, per delle ore intiere, alla ricerca d'un'autorità che non sanno indicare o d'una sezione giudicante che, nel mentre, è intenta a condannarli in contumacia.

***

Da noi, che pure abbiamo il tabacco più caro, non solo non è proibito di fumare nel cortile, che è un passaggio pubblico, ma fumiamo nelle cancellerie; ed il *Municipio*, *per amore di pulizia, affitta le cantine della Curia ai negozianti di stracci, i quali ne han fatto il magazzino generale delle loro merci profumate.* Forse si è voluto smentire il detto che gli *stracci vanno in aria* e provare invece che scendono in cantina; ma la prova riesce ostica al naso di quanti devono cacciare il medesimo nel...., fòro.

***

Visitando le celle per i detenuti, spaziose, pulite, aerate, penso con dolore a quelle del nostro Palazzo di Giustizia, privo affatto di finestre, senz'aria, senza luce, vere fosse di leoni, nelle quali si rinchiudono sette od otto individui per volta per delle giornate intiere: e da cui esce un tanfo che ammorba, e mi chiedo se è lecito, se è umano trattare così della gente non ancora giudicata, che potrebbe essere innocente, e chè anche essendo rea non dev'essere usata a fomite d'infezioni: come pure domando se sia lecito a chi ha il dovere di provvedere, di fare ancora le orecchie da mercante dopo tante rimostranze che sinora si sono fatte.

Ma ecco che il mestiere mi ha preso la mano e questa è una corrispondenza sulla..... *Curia Maxima* di Torino. Perdonate la debolezza. È questione di bernoccolo, signori miei, e i bernoccoli non si vincono, non si schiacciano, se non che dando la testa nel muro, cosa che non entra nei doveri d'un corrispondente.

***

Partiamo dunque per Torino. — Sono dodici ore di viaggio che bisogna subirsi, compresa qualche fermata, senza lo sconto d'una sola mezz'ora. Viaggio noioso, seccante, nel quale appena giunti a Bellegarde vi assale l'indignazione la più rubiconda contro la dogana e tutte le privative di questo mondo che vi fanno provare la delizia di dover abbandonare voi stesso, modesto portatore di una non meno modesta valigietta piena di calze e colletti sporchi (*pardon*) fra le braccia inquisitoriali dei doganieri che vi usano la cortesia di sospettarvi contrabbandiere.

— E si lagna dei doganieri! — mi diceva una signora. — Bisognerebbe che provasse l'inquisizione, la perquisizione talvolta delle doganiere. Quelle, come donne, sono più fiscali, più sospettose, più maliziose.

La signora era di spirito e ammetteva certe verità sul suo sesso.

— Ci cacciano certi occhi maligni adesso — diceva — che ci penetrano fin sotto le vesti. Guai ad esser grassa! quella grassezza è presa per contrabbando ed allora... vanno giù sino... in fondo.

Essa, si sa bene, non diceva tutto: ma io pudicamente comprendevo il resto.

Confesso per conto mio che se mi toccasse quella perquisizione donnesca, avendo la coscienza tranquilla... lascierei fare e direi grazie alla fine.

***

A Culoz si fa una seconda stazione di due ore che si passano benissimo e mangiando al *restaurant* e guardando i... Culozini, divertimento quanto mai economico.

Là si cambia treno e si gode lo spettacolo dell'insaccamento di quelli delle terze classi, cacciati nei vagoni a spintoni, spettacolo che non si gode nella Svizzera, ma che si può a tutt'agio godere venendo in giù, e si ritrovano i *vagoni-sardella* consacrati soli per gli sposi novelli che vogliono tenersi stretti senza aver l'aria di farlo apposta.

***

Ad Aix-les-Bains ... [illegible] di quattr'ore con molt corrispondente.

È un paese di 5000 abitanti, pulito, ma non molto attraente all'esterno, quantunque abbia l'abbellimento di molti alberghi e dello splendido Casino.

Qui affluiscono annualmente circa 3000 bagnanti, gente che per lo più ha qualche male da guarire o quattrini da spendere. Perciò si vede molto lusso e molta gente che arranca e si fa condurre ai bagni in lettiga: mariti vecchi podagrosi e mogli giovani eleganti che attendono ai mariti, e si svagano al Circolo, centro strategico dei giovani che fanno la stagione dei bagni come una grande manovra annuale.

A fermarcisi poche ore non è molto divertente, perchè non si vede che la parte brutta: le infermità.

***

Giungendo a Modane si riprovano le delizie doganali di Bellegarde e si sentono gli effetti dello *spirito*... dei regolamenti italiani, variamente interpretati.

La signora aveva portato dalla Svizzera alcuni grappoli d'uva e dovette lasciarli lì a una guardia che non curava... materna se li sciberò nel tiretto.

Le buone precauzioni contro la filossera impediscono l'introduzione della vite e dell'uva in Italia.

Nel cestino però vi erano delle fronde di vite e quelle non furono sequestrate, quasichè la filossera non passi che nei grappoli. A Bellegarde invece, — diceva la signora, — un'altra volta le avevano lasciato i grappoli, sequestrando le sole foglie, come quelle che possono comunicare la mala bestia.

Le dogane italiane, come si vede, sono più pratiche delle svizzere e prendono la filossera sugli utili: sequestrano i grappoli, lasciando che *mangi la foglia* chi vuole.

***

Passavamo sotto la grande galleria, fra le viscere della montagna, ed al buio. Quale orrore!

— Lei viene... dunque?
— Dalla Svizzera.
— Le piace il paese?
— Molto, signora... e l'amo... *svizzeramente*.

Era la freccia del parto, l'ultimo respiro d'un morente!

TOGA-RASA.

ITALIA

Il nostro Prefetto.

Ricominciando l'esame della presente amministrazione della Prefettura non abbiamo bisogno di fare nuove dichiarazioni.

Chi ci conosce, chi ci legge sa che non da oggi soltanto siamo sempre rifuggiti e rifuggiamo dalle personalità, nè può essere nell'intenzione nostra di censurare l'uomo privato quando biasimiamo vivamente il prefetto. Ma noi vogliamo conservarci intiero e illimitato il diritto di discutere e di criticare liberissimamente gli « atti di amministrazione » dei nostri funzionari, nè per questo riguardo ammettiamo intimidazioni e soffriamo limitazioni a quello che noi crediamo insieme una prerogativa indispensabile e un dovere della stampa.

Perciò eccoci di nuovo risoluti come prima a continuare l'esame severo degli atti amministrativi dell'attuale prefetto di Torino.

E manteniamo anzitutto quello che abbiamo scritto dal principio della polemica « abbiamo ripetuto e ripetiamo ancora sopra l'inettitudine di un prefetto, non capace ad altro che a seminar zizzania. » e ci disponiamo a provare con documenti e con fatti questo nostro apprezzamento.

***

Il prefetto e l'affare Strigelli.

Avremmo ancora molto a ridire sull'affare Strigelli: e ci torneremo indubbiamente. Ma per adesso ci restringiamo a poche riaffermazioni e rettifiche.

Anche qui rammentiamo quello che abbiamo sempre detto. Poco ci importa e nulla ha che fare l'esito del processo Strigelli col nostro argomento. A noi basta sapere che il prefetto nostro ebbe per confidente uno Strigelli; a noi basta sapere che questo Strigelli, stando all'atto d'accusa, aveva commesso o commetteva veri reati prima e durante il tempo che era confidente e bazzicava per la Prefettura; a noi infine basta sapere che il prefetto si lasciò miseramente ingannare da questo pessimo strumento « a danno della moralità pubblica e della sicurezza dei privati » — a noi basta saper questo per conchiudere che un prefetto tale è inetto, e fa gravissimo torto all'autorità governativa.

E l'inettitudine di questo prefetto risulta anche maggiore quando si sappia ancora che non fu già esso, il prefetto, quegli che fece arrestare lo Strigelli — ma fu l'Autorità giudiziaria direttamente che volle l'arresto, forse senza che neanche lo sapesse il prefetto, il quale, avendo un confidente e uno strumento di quella fatta, poteva ben dormire fra due guanciali!

E all'inettitudine in questa faccenda pare si aggiunga anche la parzialità e l'ingiustizia, se è vera, come dobbiamo ritenere, l'affermazione del « giustamente indignato » avvocato Demaria, difensore zelante dello Strigelli. Infatti questi nella sua famosa lettera di difesa anticipata scrive che vi fu « differenza di trattamento a danno del suo difeso » e afferma questa gravissima accusa, che « in identiche condizioni giuridiche « si lasciò **libero ed impunito** « altri che ha dovuto confessarsi « **colpevole** e si procedette contro Strigelli che si protestava e si protesta **innocente**. » E, ripetiamo, il Demaria che muove queste accuse.

Ma usciamo per poco da questa gora; avremo tempo ed occasione di ritornarci sopra. Veniamo ad altri argomenti.

***

Il prefetto e la grande politica.

Il Chiala nel secondo volume delle lettere di Cavour ci dà un ricordo dell'avvedutezza politica del nostro attuale prefetto.

Si discuteva alla Camera dei deputati il disegno di legge presentato il 17 febbraio 1858 (in seguito all'attentato Orsini del 14 gennaio) per punire i reati contro la vita dei sovrani stranieri e sull'assassinio politico. Com'è noto, la discussione fu lunga, accanita, violentissima, come quella che si raggirò non tanto sul progetto di legge quanto piuttosto sull'indirizzo politico del Governo dopo il Congresso di Parigi. Il conte di Cavour nella seduta del 16 aprile pronunciò uno splendido discorso, dove espose e confermò i propri intendimenti e posò nettamente la questione di fiducia. L'impressione prodotta dal discorso di Cavour fu grande, nella Camera e fuori; ma non tale da appagare l'on. Bartolomeo Casalis, il quale nella tornata seguente sentì il bisogno di sorgere contro il conte di Cavour, incolpandolo di essersi risolto « a proporre « una legge che, quando fosse sto- « nata » il risveglio della patria e delle « nazionalità, » sarebbegli stata rinfacciata come un atto di codardia, « e scongiurandolo ad abbandonare la « via sino a quel giorno seguita per « atteggiarsi ad un altro programma. « E questo nuovo programma egli « gliele indicava: « assestare le fi- « nanze, affezionare il popolo alla « libertà mediante riforme liberali ed « anche radicali, e *poi fare del paese* « *una vasta piazza d'armi*, **una caserma**; *aspettare gli eventi*, e « *questi arrivati, mettervisi dentro* « *con coraggio ed audacia.* » Tale, a « detta dell'on. Bartolomeo Casalis, « sarebbe *stata la migliore posizione* « *diplomatica* che il Piemontese potesse prendere. » (Vedi Chiala, volume II, pag. CCLIV).

Le parole dell'on. Casalis furono accolte dalla più viva ilarità della Camera, ed il conte di Cavour — vedete caso! — non vi badò più che tanto. Ciò fu un bene per l'Italia o fu un male? Il vero è che se il conte di Cavour avesse seguito il consiglio dell'on. Casalis, *avesse aspettato gli eventi per mettervisi dentro, questi arrivati, con coraggio ed audacia*, ed avesse fatta una cosa sola ed omogenea delle riforme liberali-radicali e dell'auspicata *vasta caserma*, — Torino, forse, non avrebbe ora a prefetto Bartolomeo Casalis!

***

Il prefetto e le Società cooperative.

Ma ci abbiamo esempi più recenti di servizi resi alla patria! Ci abbiamo esempi di oculatezza, di sapienza e di prudenza amministrativa veramente splendidi.

Basti ricordare la famosa circolare del 31 ottobre u. s. contro le *Società cooperative*. — La Corte di cassazione di Roma, trattandosi di una *Società operaia* di San Giorgio Monferrato che *aveva per iscopo divertimenti leciti e geniali*, emanò una sentenza che la condanna al pagamento del dazio-consumo sul vino che distribuisce *non gratuitamente*. — E il nostro oculato prefetto comincia a confondere una *Società operaia*, e peggio una *Società operaia avente per iscopo divertimenti leciti e geniali*, con tutte le *Società cooperative!*

Non basta: l'oculato prefetto si fa ancora interprete della legge. Egli piglia l'articolo 5°, capoverso V, della legge sul dazio-consumo 11 agosto 1870, N. 5784, allegato L, il quale dice:

« Non sono tenute al pagamento del « dazio le Società cooperative *per i generi che provvedono e distribuiscono* « *fra i soci per* **scopi di beneficenza** « e che si consumano alle case di coloro « cui la distribuzione è fatta. »

Le discussioni parlamentari avevano dimostrato che colle parole: *per scopi di beneficenza*, il legislatore intendeva dire solamente *senza guadagno*; ma il prefetto volle correggere il legislatore e disse che per *scopi di beneficenza* voleva dire *gratuitamente*; ed ebbe il coraggio di scrivere nella sua famosa circolare del 31 ottobre 1882 queste preziosi periodi:

« Prego le SS. VV. (sotto-prefetti e sindaci) di mettere in avvertenza le Società di mutuo soccorso fra operai che tengono magazzini o spacci di derrate alimentari, affinchè non abbiano a cadere in contravvenzione, e di far cadere gli abusi finora lamentati.

« Per quanto mi risulta, nessuno dei magazzini o spacci cooperativi finora esistenti *fa distribuzioni gratuite* di derrate alimentari, poichè *tutti quanti le vendono al prezzo di costo o al minor prezzo che riesce loro possibile*; non può quindi essere difficile di esercitare un'efficace vigilanza per impedire che si frodi la legge! »

Onde la presidenza dell'Associazione generale degli operai ebbe buoni argomenti di scrivere a tutte le Associazioni consorelle che non badassero nemmeno a queste peregrine teorie, e dopo averle confutate parola per parola conchiudeva una sua circolare del 23 novembre 1882 con queste parole:

« In quanto alla circolare del signor prefetto, la quale constata *che finora nessun magazzino o spaccio cooperativo fa distribuzioni di derrate alimentari gratuitamente, e tutti quanti le vendono al prezzo di costo o al minor prezzo che loro riesce possibile*, è d'uopo confessarlo *che magazzini cooperativi-operai i quali distribuiscono i generi alimentari per* [illegible] *lemosina*, **non sono mai esistiti, nè potranno esistere**, a meno che il Governo voglia accordare i fondi necessari gratuitamente, per trasformarli in uffici di carità. »

Pepate e ironiche queste ultime frasi specialmente! ma giuste e meritate.

E la quistione andò in Parlamento; e la circolare del prefetto di Torino vi fece la più trista figura. Il ministro Magliani, interpellato, disse che egli non poteva emanare nessuna circolare sull'interpretazione di quella legge, perchè non credeva potersi fare superiore alla Cassazione.

Ma ben si credette e si crede superiore alla Cassazione, al ministro e anche alla legge il nostro oculato prefetto! Onde a giusta ragione l'onorevole Luzzatti, con severo rimprovero a cui faceva eco la Camera, domandava: — *perchè dunque il prefetto di Torino ha voluto fare ciò che il ministro dichiara di non poter fare?* E soggiungeva: *il temperante riserbo che il ministro delle finanze dichiarò or ora di volere usare, doveva anche essere usato dal prefetto di Torino.....*

La lezione era cruda: il prefetto di Torino aveva dimostrato di non *aver saputo leggere* nè la legge nè la sentenza di Cassazione; era stato giudicato nel Parlamento e fuori come arbitrario e incompetente; era stato a buon diritto commentato ironicamente e pubblicamente dalle Associazioni operaie!

Ce n'era abbastanza, si pare, per esautorarlo! Ma che? Niente paura; il prefetto rimase al suo posto.....

(*Continua*).

Il Prefetto dimissionario.

Avevamo già scritto queste cose quando dai telegrammi letti negli altri giornali fuori di Torino e spediti da questa città apprendemmo che il prefetto venerdì sera, prima di mandare a noi i suoi rappresentanti, aveva chiesto per telegramma le sue dimissioni al ministro Depretis.

Questa notizia ci consta oggi che fu anche sparsa per Torino.

È vera o non è vera?

Se fosse vera e il senatore Casalis non fosse più prefetto di Torino, desisteremmo immediatamente dalla censura, perchè nulla avendo di personale a dire contro il gentiluomo e l'individuo privato, non avremmo più ragione di esaminare la condotta del supremo funzionario.

Però siccome abbiamo tutte le ragioni per credere che oggi il Casalis sia ancora prefetto di Torino, così fino a notizia contraria seguiteremo nell'esame della sua amministrazione.

Ancora pel disastro d'Ischia.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera che accogliamo per debito d'imparzialità:

« Egregio signor Direttore,

« Le confesso francamente, che negli scorsi giorni, nel leggere i numerosi articoli inseriti nei giornali a proposito della catastrofe di Casamicciola e nello scorgervi non poche inesattezze ed esagerazioni, mi sentii animato dal desiderio di rispondervi, allo scopo unico di porre la questione nei limiti della verità. Pur tuttavia me ne astenni per tema di tuffarmi in una polemica troppo violenta ed inconsiderata.

« La pacatezza, peraltro, con cui nel n. 223 del di Lei pregiatissimo giornale si discorre di siffatto argomento, mi fa abbandonare la mia titubanza e mi spinge ad entrare tranquillo nella lizza, in quantochè tutto mi lascia sperare che l'autore di quell'articolo accetterà con animo sereno le poche osservazioni che farò su taluni apprezzamenti da lui espressi, e le discuterà, se così gli piacerà, con la calma di cui ha dato sì splendida prova.

« Nel menzionato articolo, dopo avere saggiamente dimostrato come errarono coloro i quali trassero da questa malaugurata circostanza cattivi pronostici per l'avvenire del nostro esercito, si fa un confronto del modo con cui si comportò il generale Pianell nelle inondazioni del Veneto, e specialmente di Verona, ma quello con cui si è comportato il generale Carlo Mezzacapo nella catastrofe di Casamicciola.

« Premetto anzitutto che nel parlare del paragone ora accennato non è punto mia intenzione di diminuire il merito del generale Pianell in quella circostanza, nella quale egli seppe, come in altra più dolorosa, acquistarsi tutta la riconoscenza ed ammirazione del Paese. Tale paragone invero è solo possibile, quando si tenga giusto calcolo della diversità che esiste tra le due catastrofi e delle condizioni di luogo e di circostanze in cui dovettero agire i due generali.

« Nelle inondazioni il pericolo grave e preavvisato sempre di qualche giorno: la mente delle autorità ha tempo di riflettere su quanto potrà verificarsi; il pericolo cresce, ed ecco che le prime disposizioni di sicurezza e di salvataggio sono date, dopo di essere già maturate nella mente di chi dispone; gli uffici idrometrici, situati a centinaia di chilometri a monte delle località minacciate, fanno conoscere con varie ore di precedenza di quanti centimetri crescerà l'acqua, ed intanto le autorità, che con i proprî occhi scorgono l'aumento graduale dello minaccio, possono agevolmente porsi in accordo per le misure da adottarsi e trovasi in tutti il pronto concorso, perchè da tutti si presagisce la catastrofe.

« Ma a Casamicciola, mi si ghiaccia il sangue al solo pensarvi, in pochi secondi 4 o 5 mila persone sono sepolte sotto le macerie; lo spavento e la desolazione rendono esterrefatti quelli che rimangono illesi; le strade ingombre e le linee telegrafiche interrotte rendono nelle prime ore difficile il comunicare prontamente colla grande città, da cui si attendono i soccorsi. Già i meschini credono che questi siano per arrivare, mentre che il telegramma che dà avviso della sciagura arriva appena allora a destinazione. I parenti e gli amici, che risiedono nella città, appena avvisati della catastrofe, corrono al porto, prendono d'assalto il primo piroscafo che è pronto a salpare e, giunti nell'isola, accecati dal dolore, gridano contro le autorità, perchè non li fecero precedere da migliaia di uomini.

(31)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Capitolo decimoterzo.

Il dottore Niceforo Flamini.

(Seguito).

S'era quindi preso il suo bravo scartafaccio, senza leggerne neanche la prima parola, e lo aveva portato al canonico Aldini, suo consigliere nelle grandi occasioni; uomo certo di molta scienza in fatto di teologia, predicatore famoso e cameriere segreto di Sua Santità.

Oramai ne sapevo quanto mi abbisognava.

Tutto era chiaro nella mia mente.

Quando Teresa s'era uccisa, il dottore Niceforo era già dietro a fare le sue ricerche. Che una contadina si uccidesse per amore era un fatto abbastanza strano. Appena i giornali ne avevano parlato, egli, almeno così ragionevolmente supponevo, era partito per Lovere. Fra gli oggetti appartenuti all'infelice amata da Lotario, al dottore, che ne faceva ricerca, era stato mostrato anche il fermaglio della testa di Medusa. Questo doveva aver fissato di preferenza la sua attenzione, ed egli lo aveva comperato.

Però io non potevo riferire senz'altro queste mie scoperte a Lotario. Egli molto [illegible] comprovare il mio racconto con testimonianze irrefutabili: la copia che il dottore aveva fatto fabbricare del fermaglio, e quelle pagine dello scartafaccio nelle quali doveva contenersi la relazione sulla morte di Teresa, e quindi in qual modo egli fosse giunto a possedere quella testa di Medusa.

Pregai pertanto il signor Teodulo che mi conducesse a visitare il museo.

Capitolo decimoquarto.

Il Museo del dottore Niceforo.

Il signor Tiglietti si rifiutò di accompagnarmi. Dopo che ebbi le indicazioni necessarie, e mi consegnò le chiavi dell'alloggio, l'avrei quasi ringraziato per la buona ispirazione di lasciarmi andar solo.

In sua vita il dottore Flaminio abitava tre stanzette collocate molto in alto, in una delle case più antiche sul Viale del Re. Non gliene importava di salire. Quelle sue gambe di ragno dovevano, senza una fatica al mondo, divorare i gradini a quattro a quattro. Gli importava di potere, giunto al suo appartamento, spaziare lontano cogli occhi, non aver ostacolo alla respirazione in case che inceppassero la libera circolazione dell'aria, e ricreare lo sguardo sopra un po' di verde e di azzurro. Dinanzi la casa da lui abitata non vi era che una casetta di due piani. Dal balcone del suo salotto si godeva la vista di tutta la parte nuova, al sud, di Torino, della collina dalla chiesa del Monte sino allo svolto vicino a Cavoretto e della parte più maestosa della giogaia delle Alpi. I platani del viale ricreavano la sua vista ed impedivano che lo sguardo [illegible] lotte, l'altra per dormire, la terza per cucina, la quarta, la più grande di tutte, era stata destinata a museo.

Per non toccare nulla, il signor Teodulo aveva, dopo la morte del cognato, continuato a pagare la pigione di quell'appartamentino.

Vi salii accompagnato dal portinaio, e con una specie di religioso terrore posi piede in quel museo.

Quattro scaffali occupavano le quattro pareti. Sopra ogni piano vi erano dei cartellini dinotanti il sistema secondo il quale il dottore Niceforo aveva classificato gli oggetti da lui raccolti. I suicidi erano stati divisi prima in due grandi classi: uomini e donne. Poi ognuna di queste classi aveva una prima suddivisione secondo la condizione sociale dei suicidi. Una seconda suddivisione era fatta secondo l'età.

Vi era quindi la casella degli avvocati, dei medici, dei professori, dei militari distinti in gradi, dal soldato al generale, dei sacerdoti, delle maestre, delle madri di famiglia, delle crestaine, delle prostitute, ecc. Notai con una specie di soddisfazione che nella casella degli avvocati suicidi non v'erano se non pochissimi oggetti, segno che i miei colleghi preferivano attendere la morte invece di andarla a cercare. Numerosi invece erano i ricordi dei militari suicidi, più numerosi nei soldati e nei sott'ufficiali che non negli ufficiali.

Andavano poi man mano scemando quanto più si saliva in grado; non vi erano che due sole memorie riferentisi a generali. Per questi due il dottore non aveva potuto acquistare un oggetto, e quindi nella casella loro destinata eravi un piccolo manoscritto contenente le circostanze che avevano accompagnato il suicidio, con acutissime riflessioni, le quali ben presto cattivarono tutta la mia stima al morto dottore, ed accrebbero la curiosità che già tanto mi accendeva di leggere l'intiero trattato.

Solo cinque oggetti appartenenti a madri di famiglia: moltissimi quelli di crestaine suicide. Quelli più numerosi ancora che avevano appartenuto a cortigiane, dimostravano come non sempre in quella sozzissima vita sia morto il sentimento morale, e questo, non potendosi affermare altrimenti, si ribelli all'ignominia rifuggendo nella morte.

Quello si poteva chiamare il museo della miseria dell'uomo portata all'ultimo grado. Mi sentii stringere il cuore e bruciare gli occhi per la gran voglia di piangere nel veder una piccola litografia che aveva appartenuto ad una bambina sorda e muta, suicida a tredici anni, ed una scatola da tabacco con una vecchia miniatura sul coperchio, trovata nella tasca di un vecchio settantenne, il quale s'era fabbricato una specie di ghigliottina ed in tal modo datasi la morte.

Quella litografia rappresentava una famiglia di insorti polacchi assediati dai Russi nella loro casa. I soldati dello tsar vedendo come non riuscissero a domare l'energia dei difensori, più non osando penetrare nella casa per le finestre, giacchè troppi dei loro erano caduti sotto le infallibili carabine dei polacchi, avevano dato il fuoco alla casa.

Le fiamme già entravano guizzando per le finestre, una grossa colonna di fumo s'alzava dal pavimento sprofondatosi nel centro. I soldati, due donne e un fanciullo rinchiusi con loro in quella camera, avevano già il terrore della morte sul viso. Il fanciullo specialmente mostrava di soffrire gli spasimi della morte per asfissia. Protendeva innanzi le mani, allargava la bocca e strabuzzava gli occhi.

L'infelice fanciulla, che aveva avuto, chissà? forse fin dall'infanzia dinanzi agli occhi lo spettacolo di quel martirio, venuta nella deliberazione di darsi la morte, si era asfissiata con un braciere di carbone.

La tabacchiera del vecchio aveva appartenuto ad una vittima del Terrore del 1794. La miniatura rappresentava Adone col fianco squarciato da Marte sotto forma di cinghiale. Venere accorreva verso di lui nell'atto di donna che getta alte strida per dolore. Intorno alla miniatura correva un cerchio d'oro; su questo cerchio era stato scritto: *Jean Dupraz condamné à mort par le tribunal révolutionnaire et exécuté le 19 frimaire, an deuxième.*

Dopo uno sguardo generale al museo, soddisfatta in quel modo la prima curiosità, volli cercare la prova di quanto mi era stato detto dalla signora Eulalia, e confermato, senza che io pur glie ne parlassi, dal signor Teodulo.

Tornai quindi dinanzi alla casella, nella classe delle donne, sopra la quale stava scritto: *fanciulle-madri — età dai quindici ai diciotto anni — contadine.* Eranvi due oggetti soli: un nastro di velluto azzurro ed un temperino a sedici lame; ma la copia del fermaglio non esisteva, e non trovai neppure nè un biglietto, nè un ricordo che mi spiegasse il perchè di quella mancanza.

Mentre già mi credevo in porto, eccomi ricacciato in alto mare.

Che avesse ragione Lotario? che egli fosse stato ingannato dal [illegible] di Lovere, dalle persone alle quali s'era rivolto nella sua ultima gita da quelle parti, o dai coniugi Tiglietti?

Mettendomi anch'io sulla strada di tali tristi supposizioni mi conveniva andare più lungi assai: dedurne che Eulalia avesse mentito con me quando con tanta schiettezza mi aveva detto che quel fermaglio le era stato regalato da suo zio; che avesse poi spudoratamente mentito anche il signor Tiglietti.

No! oh no!

Tutto in me si ribellava a questa idea. Eulalia era troppo ingenua! Perchè ella mi avesse ingannato sarebbe stato necessario che fosse stata ingannata alla sua volta, e quindi conveniva trarre come complice in questa tenebrosa, inesplicabile, assurda congiura anche la buon'anima del dottore Niceforo.

Del pari non potevo assolutamente ammettere un inganno per parte del signor Tiglietti. La religione in lui giungeva sino al fanatismo, il fanatismo sino all'abbrutimento, ma tutto mi dimostrava in modo irrefutabile che quell'uomo era sincero nelle sue credenze, e quindi incapace di commettere la benchè minima azione cui si ribellasse la sua coscienza di uomo e la sua fede saldissima di cristiano.

No! oh no!

Mi occorreva cercare in tutt'altro campo la spiegazione della scomparsa di quell'oggetto.

Quel fermaglio poteva essere stato rubato.

La copia doveva necessariamente riprodurre in ogni sua particolarità l'originale, essere per le parti indorata ed avere, in luogo delle perle vere, tante perle false della stessa grossezza e dello stesso colore.

(*Continua*)

« Da queste poche parole emerge intanto una differenza capitale tra i due casi; nel primo le autorità sono sul sito ove gradualmente i pericoli e le minaccie aumentano; nel secondo la catastrofe è già avvenuta da qualche ora, quando otto parole di un telegramma loro la annunciano in modo vago ed incompleto.

« Ma nel caso di Casamicciola la situazione si aggrava ancor più per l'ora in cui avviene la catastrofe: di notte, invero, non solo lente ed incerte riescono le prime operazioni di salvataggio e di segnalazione, ma pure lente procedono tutte le disposizioni che vengono emanate. Se il telegramma infatti arriva, come arrivò il 29 luglio, alle 2 ant., è evidente come, pur ammettendo che pochi momenti bastino per dare le prime disposizioni, si va incontro ad una perdita inevitabile di tempo non indifferente prima che siano al loro posto le persone che devono darvi esecuzione, siano fatti svegliare e radunati nei quartieri gli ufficiali e sia infine approntata la spedizione dei vari mezzi di salvataggio.

« Aggiungasi inoltre nei due casi speciali che consideriamo il fatto che Verona è una grande piazza forte, ricca di mezzi militari d'ogni genere e con una popolazione abituata a riguardare l'autorità militare come la prima della città, laddove in Napoli il 29 luglio trovavansi soli 600 soldati sparsi in lontanissimi punti della vasta città ed havvi una popolazione di ben 600,000 abitanti poco o nulla abituata ad agire sotto la direzione dell'autorità militare, ma bensì sotto quella dell'autorità politica od amministrativa. Nel primo caso le truppe sono sopra luogo, e vi possono essere chiamate per tempo; nel secondo invece si devono recare sul sito della catastrofe (quando questa è nel suo completo sviluppo) usando della ferrovia e dei piroscafi e portando seco tutti i mezzi di sussistenza, compresa l'acqua potabile, che ancora oggi manca a Casamicciola.

« Ma un'altra circostanza ha influito pure sfavorevolmente ed è pur necessario l'accennarla. A Verona si ebbe il prefetto Gadda, il quale sin dal principio seconda le autorità militari e lascia nelle loro mani la direzione delle operazioni; a Napoli invece abbiamo avuto il prefetto Sanseverino, il quale, pur credendo di fare il meglio di ciò che doveva, appena avuta notizia della catastrofe, senza abboccarsi prima coll'autorità militare e mandarle in tempo qualche richiesta di truppa o qualche notizia, s'imbarca per Casamicciola con 12 carabinieri, affermando in tal guisa essere sua intenzione, come ne aveva il diritto, di assumere la suprema direzione delle operazioni. Ma quando giunge sopraluogo subisce un atroce disinganno: si trova in mezzo ad una confusione assordante e non può emanare le opportune disposizioni per richiedere, se non a mattino inoltrato, i mezzi potenti che potrebbe offrire una grande città come Napoli, perchè egli si trova lontano dal sito ove i mezzi devono essere organizzati. Intanto le prime ore passano; gli accorsi nell'isola in cerca di congiunti rimasti sotto le macerie si moltiplicano ad ogni istante; la mancanza dei soccorsi si accentua sempre più, ed il pubblico, che non si spiegava le ragioni di questa falsa situazione e vede il prefetto a Casamicciola, alza la voce all'unisono contro l'autorità militare e chiama questa la sola colpevole se nelle prime ore non sbarcarono migliaia di soldati, di operai delle ferrovie, muratori, ecc. ecc.

« Ammesso queste differenze di condizioni, è egli possibile fare un giusto paragone fra l'operato dei due generali, se di queste differenze non si tiene calcolo? Credo sia ovvio formulare la risposta.

« Mi si accerta che il prefetto Sanseverino limitò la sua richiesta di carabinieri e truppe perchè temeva disordini in Napoli nel giorno 29 luglio per l'aspra lotta elettorale che vi si combatteva. Pur tuttavia, quasi tutta la stampa ha asserito che egli sin dal principio ha richiesto tutte le forze e mezzi militari disponibili, e poco valse la smentita della comunicazione ufficiosa dell'*Italia Militare* per far cessare questa falsa asserzione e le molte altre che correvano nel pubblico, state messe in giro da persone che non si recarono sul sito della catastrofe oppure [illegible] coll'intenzione deliberata di dare ad ogni costo addosso alle autorità militari di Napoli. Ed a questo proposito mi piace rilevare una nuova inesattezza che fece capolino in questi ultimi giorni.

« Si accusa il generale Mezzacapo di essere andato a Casamicciola e di esserne ritornato in Napoli senza attendere di poter parlare col ministro Genala che trovavasi in ricognizione a Lacco Ameno. Non è questa la verità. Il vero si è che il generale Mezzacapo, quando andò a Casamicciola, non solo si trattenne qualche tempo col ministro, ma assistette benanche ad un rapporto delle autorità dallo stesso tenuto, nel quale detto generale parlò specialmente del servizio dei viveri, essendo già numerose le truppe concentrate nell'isola.

« Infine si è anche mosso critica al generale Mezzacapo perchè non andò a Casamicciola che il lunedì (30 ore dopo la catastrofe). Ma non si dimentichi che la domenica vi si recò il generale De Sauget, e che ambedue non avrebbero potuto partire nel tempo stesso, per le molte disposizioni che continuamente occorreva dare da Napoli. E tra le altre vi fu quella dello sbarco di tutti i feriti al porto e loro trasporto ai vari ospedali della città, operazione questa difficilissima per le speciali circostanze, e che tuttavia, diretta dall'autorità militare, funzionò con la massima precisione; e ciò fu dovuto all'essersi il generale Mezzacapo perfettamente inteso sul sito colle autorità municipali, le quali disimpegnarono egregiamente il loro còmpito. La qual cosa mette in evidenza che se opportuni concerti avesse potuto pure l'autorità militare prendere con la politica, anche il servizio nell'isola sarebbe stato esente da ogni critica e l'attività spiegata da tutti sarebbe stata più felicemente coronata.

« E qui faccio punto, ringraziando la S. V. della gentile ospitalità accordata a queste mie considerazioni ed esprimendo un voto, quello, cioè, che una larga discussione dei fatti nel Parlamento, con la pubblicazione di tutti i documenti ufficiali, valga a riporre le cose nei confini del vero ed assegnare a chi spetta la responsabilità dei lamentati inconvenienti.

« N. N. »

Vorremmo aggiungere qualche osservazione a riguardo del confronto fra una inondazione ed un terremoto. Certamente la natura dei due disastri è molto differente. Ma nessuno domandò o domandava al generale Mezzacapo che dovesse prevenire un improvvidibile terremoto o dovesse provvedere anticipatamente i mezzi di salvataggio. Ma dopo avvenuto il disastro era ben lecito aspettarsi un po' più di prontezza e di ordine nell'apprestare i soccorsi; e l'inferiorità dei provvedimenti dati a Ischia in confronto di quelli del Veneto risulta anche maggiore per questo, che i soccorsi nel Veneto si dovevano arrecare *mentre durava il disastro* e l'inondazione, invece i soccorsi ad Ischia si arrecavano *quando il disastro e il terremoto erano già accaduti* e non duravano in permanenza.

Del resto riconosciamo volentieri il linguaggio temperato e la difesa calma che in questa lettera fa il distinto ufficiale che ce l'ha mandata; e dopo di esso, accordandoci perfettamente collo scrittore, invochiamo e desideriamo tanto più vivamente una discussione o, meglio ancora, una inchiesta che da tanto tempo abbiamo domandata e che si rese oramai indispensabile dopo tutta la polemica fattasi nei giorni passati.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Alessandria. — *Bovini di razza olandese.* — La Società Italiana per l'importazione e la diffusione delle razze bovine di Frisia (Olanda), determinò di effettuare in Alessandria la distribuzione dei 103 capi che giungeranno nella prima decade del prossimo settembre e che vennero acquistati mediante la cooperazione del cav. prof. Antonio Zanelli, direttore della Regia Scuola di zootecnia in Reggio Emilia, per conto di diversi sottoscrittori, rappresentati dai rispettivi Comizi agrari.

La Commissione ordinatrice del Concorso regionale agrario di Alessandria, mentre è lieta di permettere alla sopraindicata Società di valersi dei fabbricati della provincia Mostra per compiere la distribuzione dei capi importati, [illegible] in [illegible] del Comizio agrario di Alessandria, d'invitare gli agricoltori ed altri interessati di voler presenziare l'arrivo e distribuzione di essi capi, [illegible] prova che si va [illegible] nella razza di bovini olandesi, in diversi punti del territorio italiano.

Con altra circolare verranno indicati i giorni precisi d'arrivo e distribuzione degli animali.

San Giusto Canavese, 22. — *Onoranze a un parroco.* — Ieri è giunto fra noi il novello pastore, [illegible] Antonio [illegible] da Villareggia; gli andarono incontro le autorità municipali e le persone più notabili e la futa segno alle più cordiali dimostrazioni di simpatia per parte della popolazione.

Al banchetto, offerto dal rev. prevosto, intervennero circa cinquantanta convitati, e si pronunciarono appropriati discorsi. La signorina Ermelinda Giuseppina espose una graziosa ode.

Alla sera luminaria, fuochi d'artificio e fanfare.

C. U.

Govone. — *Festa e fiera.* — Nei giorni 2, 3 e 4 del prossimo settembre avrà luogo in questo paese la festa patronale con divertimenti popolari d'ogni maniera: fuochi artificiali, ballo di bea [illegible] in teatro, gara al pallone elastico, concerto vocale-istrumentale, corsa delle [illegible] colla [illegible], ecc. ecc. Il terzo giorno avrà pur luogo la fiera del bestiame con premi ai capi meglio allevati.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 27 agosto

✱ Amore a mare ed amarezza. — (*Da una lettera*). — .... Non saprei descrivertela; ti dirò soltanto che aveva le pupille azzurre come il mare lontano, che era bionda come le ali dorate di una farfalla, che aveva un maschio greco, che aveva un sorriso... Dio che sorriso! Quando la vedevo sorridere io mi sentivo un senso ineffabile di desio, un tuffo di sangue al cervello, un pentimento della vita che non so nè saprei definire, ma le avrei voluto non vederlo mai quel sorriso.

E le mani? Sai, da vecchio peccatore qual sono, le mani sono le prime che guardo; mani da vertigini, mio caro, roba da far andare in visibilio Sant'Antonio.

Basta, insomma la contessa Clara mi aveva tolta la pace, lo [illegible] stracotto.

Tanto feci, tanto mi arrabattai che sulla rotonda dello stabilimento mi feci presentare a suo marito, un marito simpatico, gioviolone, un uomo di spirito come la maggior parte dei mariti delle belle mogli.

Altrettanto non era simpatica una vecchia signora rugosa, dalle labbra sottili, dal fare petulante, dagli occhiali d'oro e dai riccioloni bianchi sulla fronte, che non lasciava mai sola la contessa.

Vi era bensì in quella sfinge un ricordo di linee che, una volta, quando erano a posto, dovevano armonizzare, ma ora era un pezzo archeologico, uno scampolo di museo.

La contessa, appena le fui presentato, mi accolse freddamente, non sorrise, mi toccò la mano colla punta delle sue ditine rosee, e borbottò la solita frase stereotipata come per farmi capire che nutriva antipatia per tutti gli uomini in generale e per me in particolare.

Io mi sentii, come si dice, cascar le braccia.

D'altra parte fu buono per me che non sorrise, perchè il suo sorriso mi avrebbe dato alla testa, e chissà mai che sorta di confusione sarebbe avvenuta in me!

Il mare era una seduzione, pareva un drappo di seta celeste teso e trasparente. Lì, vicino agli scogli, a fianco dello stabilimento, borbottava nel suo linguaggio dolce e misterioso un invito lascivo, che pareva dicesse: « Vieni nelle mia braccia e troverai la voluttà, l'estasi, ma forse i gorghi fatali. »

Laggiù sull'orizzonte biancheggiava una vela romita, e più in là un fumo, come una nebbia misteriosa, annunziava un piroscafo.

Certe nuvolette come fiocchi di cotone s'avvoltolavano voluttuosamente ed animavano quella serena e splendida marina.

C'era poca gente allo stabilimento perchè si era verso mezzogiorno, ora scelta dalla contessa per evitare la confusione.

Poco dopo la presentazione s'era tutti in mare.

Io, [illegible] mi finsi [illegible] tritone, il delfino, il cane, il morto, insomma sviluppando quella fregola di civetteria mascolina che viene quando si crede o si spera di interessare qualcuno.

Filavo nelle onde con una velocità di non so quanti nodi, e raggiunsi ben tosto la contessa che pareva una sirena dalle movenze elastiche, flessuose, dalle braccia eburnee che prendevano riflessi argentini sotto il velo dell'acqua.

Come mi vide venire, tornò indietro con un movimento brusco; era un dispettuccio.

Ciò mi dirannimò un poco, ma io ero troppo attratto verso di lei, e facendo le viste di niente, andai a sedermi su di uno scoglio a qualche distanza dallo stabilimento.

La vecchia mummia che seguiva la contessa nuotando lentamente con le zucche sotto le ascelle, pel ritorno improvviso di costei restò sola.

Il quadro adunque era il seguente: la contessa, attaccata ad un palo dello stabilimento, pareva una navicella ancorata del mare; il marito, punto nuotatore, faceva il morto in due palmi d'acqua e pareva un ariete in riparazione; la vecchia pareva una barcaccia avariata galleggiante sotto un enorme cappello; io, seduto sullo scoglio, avevo l'aria di Colombo che « concepisce l'America. »

Ero assorto pensando all'infelicità della mia conquista, quando tutto d'un tratto odo delle grida: « Aiuto! aiuto! » Mi guardo attorno e vedo che al posto della vecchia galleggiavano le sole zucche ed il cappello.

Intanto la contessa col bel volto alterato dallo spavento urlava rivolta a me: « La salvi, la salvi per pietà! »

Sulla rotonda molta gente che guardava le zucche natanti, altra che correva sulla riva a vedere quel naufragio, un vocio, un viavai, una confusione da non dirsi.

Io senz'altro spicco un salto, faccio parecchie bracciate d'acqua vigorosamente e giungo alle zucche nel mentre che la vecchia saliva a fior d'acqua e stava per rituffarsi.

Era svenuta. Un po' a spintoni, un po' tirandola per le vesti, la trascino allo scoglio che mi serviva da stazione di riposo. La contessa, senza perdersi di spirito, viene anch'essa allo scoglio, e, vedendo salva quella donna, mi regala uno sguardo pieno di riconoscenza, uno sguardo che valeva una promessa.

Io ero felice in fondo perchè mi ero guadagnato così la gratitudine di colei che adoravo.

— Signore, — mi disse — voi avete l'eterna mia gratitudine; voi siete un eroe, lasciate che vi stringa la mano... grazie... grazie.

Venne la barchetta di salvataggio e la mummia naufraga fu condotta allo stabilimento.

Il conte in tutta questa scena era rimasto al suo posto senza scomporsi, senza lasciar spegnere il sigaro.

Io uscii dal bagno, mi vestii in fretta e fui presso la naufraga che era tornata in sè e che mi copriva di espressioni le più esagerate.

La contessa allora sorridente, mi strinse nuovamente la mano con effusione e con un sos o

E il conte stava lì imbronciato ed immobile.

Io non sapevo comprendere quel contegno e mi avvicinai a lui per farlo parlare.

— Non meravigliatevi, — mi disse sottovoce col più amaro dei cachinni — non doletevi se non vi ringrazio: essa è mia suocera.

— Ahi !!!... ora comprendo!

(*Copiato da Memo*).

✱ Teatro Gerbino. — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon, di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, darà a questo teatro un corso di rappresentazioni che principierà colla sera di sabato 1° settembre e terminerà colla sera di mercoledì 31 ottobre.

Il personale artistico di cui essa si compone è dei più scelti, ricordasi, oltre alla valente Pia Marchi-Maggi ed il Maggi, la Graziosa Glech, la Cecilia, l'attaccabit, cav. [illegible], altro direttore della Compagnia, il Pilotto, il Fagasoli, il Mirabini, il Cottin ecc.

Novità che si promettono:

[illegible]

Tribuzio, di E. Lombroso.

✱ Faceva a Donna Juanita? — Che l'avrebbe detto? Noi che la vediamo tutte le sere all'Alfieri allegra, vispa, carina; noi che ci commoviamo... di tante alle sue avventure, noi che ci [illegible] col binoccolo contro le sue gambettine rosse e ben tornite per lanciare la carezza... noi che conterziamo le sue ariette, che le imitiamo nelle sue canzoni, Donna Juanita a Renato Dufour, prima soldato, poi mulattiere [illegible], poi cospiratrice e civetta, [illegible] alla testa della Jamaica, ha dovuto comparire in Tribunale come cosa venduta...

Sì, è doloroso il dirlo, ma la Donna Juanita al mercanteggio, si compra, si vende come una... giovenca sul mercato, e per questioni di mercede, per questioni di gelosia, di proprietà dovette cadere sotto la spada della giustizia.

Donna Juanita, non la figlia di quei genitori [illegible] a cui arrisero prima di nascere, non la gemella che non ne sa la storia sia lei e sua sorella, ma Donna Juanita l'operetta figlia primogenita di De Suppè, si è convertita in una Elena contrastata da un Menelao marito legittimo, anzi dai Menelai fratelli Schott di Bruxelles e da un Paride seduttore, un Paride maestro Morelli di Napoli. Chi la un po' la parte di Calcante in questa faccenda è il noto Bergonzoni. Ecco come va la cosa:

I fratelli Schott, rappresentati dalla Casa Lucca di Milano, hanno la proprietà artistica dell'operetta; il maestro Morelli è il riduttore e traduttore del libretto.

Questi credendo che, pel fatto della riduzione e traduzione, l'operetta gli appartenesse, diede autorizzazione al Bergonzoni di rappresentarla nei teatri di Firenze, Genova e Livorno.

I fratelli Schott sporsero querela al Tribunale di Livorno che fece sequestrare lo spartito, gli attrezzi e persino le polpette di cartone che servivano da colazione a Donna Juanita, e lo schioppettino dell'Alcalde.

Il giudice istruttore conchiuse con un'ordinanza di non luogo a procedere, ma il procuratore del re si appose a tale ordinanza e ricorse alla Corte d'appello di Lucca. Questa la revocò e rinviò la causa al Tribunale di Livorno.

[illegible]

l'azione penale rimaneva estinta, visto l'accordo fra le parti, ma il P. M. si oppose di nuovo alla Corte di Lucca e questa, or sono pochi giorni, condannava a 100 lire di multa Morelli, Bergonzoni e Goiro, amministratore della Compagnia.

In seguito a ciò il Bergonzoni si è fatto pensare alla propria pubblica e con una grande [illegible] [illegible] che pesava... mezzo quintale di [illegible].

✱ Teatri di fuori. — Si comincia già a parlare delle grandi stagioni dei principali teatri d'Italia.

Al San Carlo di Napoli furono già scritturati la signora Borelli, soprano (quella che venne [illegible] al nostro teatro Regio), il [illegible], ed il rinomato baritono. Cotogni per la sola quaresima. È quasi assicurata, [illegible] che non sia stata ancora firmata, la scrittura del tenore Gayarre.

Opere nuove. — *Mefistofele* di Boito, e probabilmente *La figlia di Jefte* del maestro Morelli, su libretto del maestro Capuana.

Dati. — *Ercolano*, ed un altro nuovo del coreografo Danesi.

★ Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Storia di Spoleto*. — È uscito il fascicolo LV della *Storia di Spoleto* del canonico cav. [illegible] Tartetti.

Con questo, l'ordesto, di solo testo, riesce completo il 1° volume, per cui vi vanno pure uniti l'indice e la copertina.

Si avverte di tenere la disparte quanto viene pubblicato dei *documenti*, coi quali si formerà poi, a suo tempo, il 2° volume.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 27 agosto

Ai lettori.

Nella corrente settimana incomincieremo la pubblicazione di un nuovo romanzo di Carlo Mérouvel, l'autore di *Capricciosa*, intitolato:

LA MOGLIE DEL GENERALE.

È una storia viva, drammatica, che, diversa pel genere dall'altro romanzo *Capricciosa*, non riescirà di minor interesse.

Frattanto continueremo senza interruzione la pubblicazione del romanzo di G. C. Molineri — *Nel Lago* — che ha un così bel successo presso i nostri lettori.

I nuovi abbonati che prenderanno l'associazione prima della fine del mese avranno diritto ai numeri che conterranno il nuovo romanzo pubblicati nel corrente agosto.

Pei danneggiati di Bersezio. — Il 23 corrente, numerosi elettori dei tre Comuni di Casteldelfino, Ponte Chianale e Bellino, trovandosi uniti per offrire un pranzo al loro deputato Buttini, raccolsero la somma di lire 32 per i danneggiati dall'incendio di Bersezio in Valle Stura.

Tale somma venne oggi trasmessa alla nostra *Gazzetta*, e noi ne facciamo l'invio, come di consueto, al sindaco di Bersezio.

La festa campestre nei giardini del Re. — È stata un'idea gentile e abbastanza nuova quella di chiedere al Re l'uso dei suoi giardini per impiantarvi una fiera di beneficenza; è stata un'idea degna degli operai torinesi e che, mandata ad effetto, ebbe un magnifico successo.

La festa, come annunciammo, ha avuto luogo ieri dalle ore una fino alle sette di sera, e fu sempre frequentatissima. Il Giardino Reale era trasformato veramente in una fiera. Lungo i viali pennoni, orifiammi, trofei di bandiere, stemmi su per gli alberi, festoni a varii colori, archi trionfali, rompendo l'immenso verde dei boschetti, davano al complesso del giardino un aspetto gaio e festante: i drappi sventolanti fra gli alberi s'illuminavano talvolta, percossi dal sole e sembravano lingue di fuoco sgusciami fra le fronde e i pinnacoli dei platani. E sparsi qua e là, in ogni *parterre*, in ogni crociera dei viali, sorgevano baracche e padiglioni di ogni maniera, intorno a cui si affollava la gente traendo a ondate, che poi sciamava per i viali per poi tornare a radunarsi in altri luoghi, dinanzi ad altri spettacoli.

E da per tutto un viavai di folla variopinta e sciami di bambini e gruppi di signore e signorine, e bivacchi sui prati... e da per tutto una continua animazione.

Dinanzi all'entrata era il padiglione del Comitato direttivo, dov'erano esposte in bella mostra una quantità di bandiere delle varie Associazioni. Sotto il denso d'alberi dove suole suonare la Banda cittadina alla domenica era stato eretto il padiglione del ballo. In vari punti del giardino avevano preso posto le Bande musicali della città, della Associazione generale degli operai, del 25° e del 26° fanteria, degli Allievi carabinieri e degli *Artisti e Industriali*, oltre alle fanfare e ai concerti d'ocarina... Insomma, tutto quanto un mondo musicale, che spandeva fra quei verdi chioschi le sue note e animava viepiù la bella fiera.

Per assistere ai varii spettacoli avremmo dovuto rimanere in permanenza nel giardino dall'una — ora in cui le cinquanta Società adesioniste fecero la loro entrata trionfale — fino alle sette. Ci siamo accontentati di fare un giro e dar una capatina al banco di beneficenza, al tiro a segno, alla palestra ginnastica, al baraccone dei quadri dissolventi, ai palchi pei giuochi di prestigio e pei concerti vocali e delle ocarine, alla giostra... E in alcun sito abbiamo goduto dello spettacolo, come alla palestra di ginnastica, dove abbiamo veduto *lavorare* dei valenti acrobati, come al tiro a segno, come alla giostra, dove il mondo dei bimbi cinguettanti regnava e imperava, assistito dalle mamme e dalle bambinaie.

Quando giungemmo sul dinanzi al banco di beneficenza, le signore e signori preposti sparcelavano, in nome della carità, gli ultimi oggetti. Non parliamo dei banchi di vini e del *buffet*; a sera non rimase più nè una goccia di vino, nè una gamba di pollo... tutto era stato caritatevolmente consumato!

Ed anche le danze devono aver fruttato molto, se si giudica dalla grande animazione con cui durarono dalle due alle quattro e dalle cinque alle sei e [illegible] ogni ballabile il cavaliere, prima di trascinar nel vortice la donna, pagava dieci centesimi. Ora pensate voi se fu un bello veramente beneficio!

Ma tutte tutte le ciambelle non riescono col buco — e se ogni cosa è andata per il meglio — non andarono perfettamente l'entrata della gente in giardino e la volata del pallone: quella fu piena di confusione, questa fu tronca dal fuoco, che mandò in fumo l'areostato. Poco male del resto.

L'essenziale è che si siano fatti denari; questi devono essere stati raccolti; vuoi all'entrata, dove furono venduti diecimila biglietti, vuoi in cent'altre maniere, e fra le altre con la vendita dei fiori fatta da gentili e belle signorine a... tradimento agli svolti dei viali, con modi... irresistibili.

Perdonate lo sfogo poetico al cronista, che per tanta parte dell'anno è condannato alla prosa (e che prosa!) dei comunicati e dei fatterelli. Quelle gentili fioraie, dalle vesti a colori gai, dai capelli infiorati, dalle cestelle ricolme di profumati mazzolini, che passavano via leggere leggere sulla ghiaia dei viali, spargendo fiori e raccogliendo denari, parevan gli angeli della beneficenza.

Questa fiera ha ottenuto un trionfo, specie se si pone mente alla stagione e alla giornata in cui buona parte della cittadinanza emigra per la campagna. Un trionfo che testimonia del cuore e della bravura delle nostre Società operaie, e renderà un bel gruzzolo ai danneggiati d'Ischia e di Bersezio.

Dalle Alpi al golfo di Napoli: la carità sparge i suoi conforti dall'uno all'altro capo d'Italia.

Personale dell'Amministrazione demaniale. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni:

[illegible] Giovanni, ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle intendenze, nominato con eguali grado nell'amministrazione dei Canali Cavour.

Manzini Vittorio, ufficiale di scrittura di 4ª classe nell'amministrazione dei Canali Cavour, nominato con egual grado nelle intendenze.

Collettorie rurali delle poste. — Dal 1° settembre prossimo sono elevate alla 1ª classe con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari [illegible] di L. 50 [illegible], e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti collettorie rurali poste in Piemonte:

Boves-Mondovì, Chiusanico, Frabosa, Morgari, Santa Vittoria d'Alba, in provincia di Cuneo.

Brosso, Lessona, Ponte Sesia, Romentino, [illegible], Reggiolo, San Pietro Mosezzo e Vercelli, in provincia di Novara.

Decorazioni. — Vennero fatte le seguenti nomine nell'ordine della Corona d'Italia:

Ad *Ufficiale* (R. D. 29 aprile 1883): Ricci dottor cav. Vincenzo, direttore sanitario del Ricovero di Mendicità di Torino.

A *Cavaliere* (R. D. 22 aprile 1883): Sacco Giacomo, pretore del mandamento di Cuneo, collocato a riposo a sua domanda.

La salute del professore Colomiatti. — Ai numerosi amici ed ammiratori dell'egregio professore comunichiamo il seguente bollettino che cortesemente ci si trasmette dal dottore curante cav. Pescolonna:

« Quantunque continui il lento e progressivo deterioramento nelle forze, tuttavia da ieri è aumentata la nutrizione che da due giorni era quasi sospesa, per lo stato comatoso ora cessato.

« 27 agosto (mattino).

« Dott. PESCOLONNA. »

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di mutuo soccorso dei battaglioni di Guardia nazionale mobilizzati nel Regno dal 1859 al 1866.* — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta indetta pel giorno di martedì 28 cadente mese per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto della Società,
2. Lettura del regolamento,
3. Comunicazioni varie.

Questa seconda adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

NB. — Si fa noto, per norma, che l'importo della quota di [illegible] venne fissato a lire 1 50 e quella mensile a L. 1 50, che i signori domiciliati in provincia possono inviare alla sede sociale, via Montebello, 7.

La numerazione civica. — Ci scrive il solito *assiduo*:

La numerazione delle case lungo le pubbliche vie è di un'utilità pari alla sua antichità.

Già sin dal tempo dei Fenici....

Ma lasciando i Fenici, è un fatto che senza la numerazione civica chi deve girare per recapito in una città di qualche importanza sarebbe non poco imbrogliato. Ma perchè una numerazione giovi al suo scopo bisogna che sia ben fatta, ed è precisamente ben fatta quando, dopo essere stata combinata con norme fisse, i numeri sono facilmente ritrovabili e leggibili. A Torino la combinazione numerica è fatta a dovere.

Si sa che la numerazione parte dal centri della città e dalle maggiori arterie per andare alla periferia e che a destra vi sono i numeri pari, a sinistra i dispari, di guisa che ogni forestiero, per poco accorto, badando alla numerazione sa se si accosta o se si allontana dal centro.

Ma a Torino vi ha l'inconveniente che la scritturazione dei numeri non è fatta dappertutto in modo chiaro ed uniforme, affinchè il viandante possa subito trovarli. Certi numeri sono grandi e lampanti, specialmente nelle nuove costruzioni; altri sono così minuscoli che guai ad un miope se deve cercarli; in alcuni caseggiati i numeri sono sopra lo stipite della porta, in altri sotto o celati in un angolo; qui risaltano in lastrelle, là sono scarabocchiati a diverse tinte e sovente per la scoloritura del muro vengono fuori sopra una stessa porta due o tre numeri antichi.

Il passeggiero che deve cercare uno di questi numeri enigmatici, sovente deve prendere la chiave da due o tre porte sopra e fare dei conti di addizione e di sottrazione...

E pazienza di giorno! con un poco di persistenza alla luce del sole i numeri si finiscono per trovare. Ma di notte, con quella *splendida* illuminazione che abbiamo per le vie, pel forestiero è una vera disperazione.

Non potrebbe il Municipio richiedere che i proprietari delle case seguissero tutti un sistema di numerazione, se non uniforme, almeno chiaro per tutti, in guisa da non lasciare via ai dubbi e ai perditempo?

A Genova, per esempio, la numerazione è fatta sopra quadrelli di marmo bianco [illegible] in nero.

[illegible] desta catapecchia portano a *destra* della porta tale uniforme quadrella, con grande comodità del pubblico e del commercio.

Nastro americano. — Il signor L. Bianchi, negoziante in piazza Castello, 18, qualche tempo fa nel mettere in vendita il *nastro americano* aveva dichiarato di devolvere il trenta per cento sulla vendita a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia. Nello stesso tempo pregava i giornali cittadini a pubblicare i nomi degli acquisitori del detto *nastro* per la loro parte di oblazione, ma nessun giornale vi accondiscese.

Dal canto nostro non potemmo accettare la richiesta del signor Bianchi per la dichiarazione fatta da tutto principio di pubblicare soltanto i nomi degli oblatori che avessero versato direttamente nella Cassa di questa Amministrazione.

In vista di ciò il signor Bianchi ci fa ora sapere che ha sospeso fin da ieri il detto prelevamento del 30 0|0 sulla vendita dei *nastri americani*, allo scopo di evitare giudizi temerari.

Fa poi noto che vendette in tutto N. 72 nastri a L. 1 caduno, e che due signori lasciarono L. 1 70.

La somma, per tal modo, a favore dei danneggiati d'Ischia ammonta a L. 23 30, delle quali, quanto a L. 12 90 furono versate il 17 corrente, e le rimanenti L. 10 40 le ha trasmesse oggi a questo giornale.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 6 al 12 agosto esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Provincia di Cuneo. — Afta epizootica: 3 mandre di ovini ad Argentera.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bene-Vagienna; 1 id., id., a Magliano; 1 id., id., a Santo Stefano.

Provincia di Torino. — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, ad Aosta.

Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Virle. Ferme tifose dei bovini: 1, letale, a Volpiano. Carbonchio: 1 bovino, morto, a Virle.

Provincia di Alessandria. — Diversi casi di carbonchio, nei bovini, con morti, a Masio.

Una cappellina di paglia. — Ieri nel Giardino Reale è stata rinvenuta una cappellina di paglia guernita di seta. Chi l'ha smarrita si rivolga al comandante delle guardie municipali (Palazzo di Città).

Investimento. — Ieri mattina, verso le ore 8 3/4, sul corso Regina Margherita, un carro della ditta fratelli Girard, carico di tabacco, diretto al Regio Parco, urtò e fece cadere a terra un ragazzo d'anni 7, a nome A... Giovanni, il quale tirava un carretto a mano. Una ruota del pesante veicolo essendo passata sopra un piede del povero piccino, gilelo ridusse in cattivo stato. Il sig. Saverio Gionsee negoziante di commestibili in via S. Giulia, trovandosi a casa sul corso Regina Margherita prese il ragazzo sulle braccia e lo portò all'Ospedale Mauriziano, ove il medico constatò gravissima la ferita e pericolosa.

Il carro era guidato dal conducente Rubiletti Enrico, e le persone che si trovarono presenti al fatto sono discordi nei loro apprezzamenti sulla responsabilità della disgrazia.

Altro che ferita! — Alle 9 1/2 di ieri sera certo F... M... Lorenzo, d'anni 30, fu da due guardie trovato sdraiato a terra in via Franco-Bonelli, e dicendo di essere stato ferito da un tal S... gridava raccomandandosi perchè lo si portasse all'Ospedale.

Le guardie si fecero premura di accompagnarlo al *Mauriziano*, ma qui si riconobbe che, invece di una ferita, aveva un *altro male*.

Beoni pericolosi. — Ieri mattina due beoni si pigliavano il gusto di rivolgere parole poco gentili a tutti coloro che passavano in via S. Agostino e specialmente alle donne. Le guardie, saputo ciò, si recarono sul luogo del fatto e trovati i due seguaci di Bacco li condussero alla camera di sicurezza della sezione Dora.

Essi si chiamano P. Nicola, d'anni 58, e M. Chiaffredo, d'anni 31.

Che bevuta! — Ieri sera certo T. Ferdinando, d'anni 51, manuale alla Ferrovia, essendo in istato d'ubbriachezza cadde sul cavalcavia della ferrovia di Ciriè e rimase a terra immobile per qualche tempo.

Il maresciallo delle guardie campestri a mezzo di vettura pubblica lo fece trasportare alla vicina stazione della Madonna di Campagna. Più tardi due guardie della medesima stazione lo accompagnarono alla sua abitazione.

Il T. teneva nelle tasche del panciotto l'orologio d'argento ed alcune monete di rame; fu un miracolo se andò a casa colle tasche piene.

Mangiare a ufo. — Un'altra guardia municipale arrestò certo F. Alessandro, d'anni 19, fabbro-ferraio, perchè alla *Trattoria della Solitera*, in via Pescatori, mangiò e bevette per l'importo di L. 2 50, e quindi tentò fuggire senza pagare lo scotto.

Trattenuto però dal proprietario, fu rimesso all'agente municipale all'uopo chiamato, che lo condusse in piazza S. Carlo, negli uffici della Questura centrale.

Non l'ha fatta franca! — Ieri, verso le 3 pom., in piazza Emanuele Filiberto, ai tal S. P., d'anni 23, venne derubato dell'orologio d'argento del valore di lire 30. Accortosi subito il derubato e vedendo un individuo che si era dato a precipitosa fuga, lo tenne in sospetto ed inseguitolo lo raggiunse in via Sª Chiara. Sopraggiunte due guardie municipali ed una di P. S., lo arrestarono e lo condussero in camera di sicurezza.

L'arrestato teneva ancora l'orologio in mano.

Ancora la donna colpita dal fulmine al Pilonetto. — L'egregio dottor A. Richeri di Mont-Richer, medico curante della Vianzone colpita dal fulmine l'altra mattina in casa Bert presso il ponte Isabella, ci assicura che lo stato dell'inferma va sensibilmente migliorando e invita di a sperare una pronta e completa guarigione.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi 39 individui.

Arrestati. — Nelle ore pomeridiane di ieri vennero dagli agenti di P. S. tratto in arresto tal R. Giuseppe, d'anni 28, qui residente, per minaccie nella vita a mano armata contro la propria madre, 1 per ingiurie alla forza pubblica, 3 per oziosi, 1 per furto ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. E. M. — *Roma.* — L'associazione semestrale con la *Gazzetta Letteraria* è di L. 13 e non 12 come risulta dal pagamento fatto dalla S. V. il 22 luglio.

Teatri

Lunedì, 27 agosto 1883.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Madama la Cavaliera.*

ARENA, o. 8 1/2. — *L'ostrallo e l'importuno per effetto di buon cuore — I guanti gialli.*

SKATING RING *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 26 AGOSTO 1883.

NASCITE 44: cioè maschi 23, femmine 21.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barberis Domenico con Canio Teresa — Grandi Celestino con Bruccialfreddo Delfina — Tribaudino Luigi con Bechaine Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Solero Giuseppe, d'anni 62, di Bolano, negoziante — Bontelanie Anna n. Cherasco, id. 56, di Savigliano, sarta — Rapelli Laura n. Rapelli, id. 73, di Crescarallo, negoziante — Albertetti Francesca n. Solito, id. 60, di Almese (Susa), possidente — Bruno Filippo, id. 39, di Rivara, negoziante — Saltredo Maddalena, id. 80, di Moncalieri, lavandaia — Costa Carolina n. Gianotti, id. 64, di Giaveno, [illegible] — Cattaneo Giuseppe, id. 72, di Milano, compositore — Cerelli Francesco, id. 32, di S. Sebastiano da Po, manovale — Alliano Francesco, id. 63, di Torino, [illegible] all'Arsenale — Paglia Teresa n. Rolando, id. [illegible], di [illegible], [illegible] — Tondelli [illegible], id. 33, di Canale, giornaliera.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 26 agosto 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,1	3 p. 730,7	9 p. 730,9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+21,5	+27,2	+23,5

Tensione del vapore in millimetri:

16,3	14,8	15,4

Umidità relativa in centesimi:

74	53	70

Vento:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

n. ser.	s. p. n.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19,3, massima +28,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 27 +19,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 28 agosto 1883.

Nascere del Sole 5,37 — Meridiano 0,00 — Tramonto 7,3.

Nascere della Luna 1,22 matt. — Merid. 8,55 matt. — Tram. 4,29 sera.

Giorno della Luna 26°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 24 agosto 1883. — *Uffizio centrale di Roma.*

Il barometro discende su quasi tutta l'Europa ove la pressione è assai uniformemente ripartita di [illegible].

Il massimo barometrico trovasi sul Passo di Calais, ed i minimi relativi sul golfo di Botnia ed in Turchia.

La temperatura si è leggermente abbassata salvo sul nord delle isole Britanniche, al nord ed al centro della Francia; le estreme raggiungono stazione da 12° a Bodo a 25° a Brindisi.

Italia. — 24 agosto 1883. — *Uffizio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche temporale e pioggerella al sud, barometro leggermente disceso, temperatura elevata al nord e centro.

Stamane cielo leggermente nuvoloso al nord e sud, maestro moderato nel canale d'Otranto, quasi calma di vento altrove, barometro variabile da 764 a 761 da Domodossola a Lecce.

Mare calmo.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa li 24 agosto.*

	Massima	Minima
Haparanda	+15,0	+11,0
Stoccolma	+22,0	+14,0
Christiansund	+14,0	+9,0
Copenaghen	+18,0	+11,0
Valenza	+19,4	+13,0
Yarmouth	+17,8	+8,0
Bruxelles	+23,4	+14,4
Amburgo	+21,0	+12,0
Cassel	+27,0	+14,0
Breslavia	+27,0	+16,0
Cracovia	+31,0	+16,0
Hermanstadt	+28,0	+16,0
Vienna	+28,0	+19,0
Berna	+23,8	+12,7
Parigi	+28,7	+15,9
Bordeaux	+31,4	+15,0
Lione	+28,4	+15,0
Nizza	+31,0	+10,0
Lisbona	+27,0	+18,0
Trieste	+31,0	+27,0
Torino	+28,7	+18,6
Moncalieri	+30,2	+17,1
Firenze	+33,0	+18,4
Roma	+31,0	+18,3
Napoli	+28,0	+19,0
Palermo	+29,7	+19,0
Cagliari	+27,0	+19,0
Costantinopoli	+21,9	+18,0
Algeri	+31,0	+21,0
Tunisi	+29,0	+10,0
Biskra	+35,0	+18,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 25 agosto:

1. R. D. (num. MIX), 19 luglio, che autorizza la inversione del patrimonio del lascito Semprini, a favore dell'Istituto di Santa Croce, in Rimini (Forlì).

2. R. D. (n. 1530), del 22 luglio, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, di poter derivare le acque descritte nell'unito elenco, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notata nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

3. R. D. (num. MXI), 19 luglio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Bergeggi (Genova).

4. R. D. (num. MXII), 19 luglio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Tonresi in un Istituto di prestiti sopra pegni.

5. R. D. (n. 1532), del 22 luglio, che conferma per un altro trentennio, a datare dal 1° luglio 1882, la facoltà, già concessa dalla legge 11 luglio 1852, al comune di San Mauro Torinese di mantenere a sue spese un porto natante sul fiume Po.

6. R. D. (num. MX), 22 luglio, che autorizza il comune di [illegible] ad aumentare, solo per quell'anno, fino a lire 3 il massimo della tassa di famiglia.

7. R. D. (n. 1537), del 29 luglio, che aggiunge al ruolo degli impiegati della Università di Padova un posto di distributore di 4ª classe collo stipendio annuo di lire 1000.

8. R. D. (num. 1540), 28 luglio, che estende a tutte le Società e Compagnie comprese nell'abbonamento contratto per le tasse di bollo la facoltà di apporre il bollo a lucidatura in luogo del bollo a secco sugli avvisi e sui cartelli da affiggersi al pubblico.

9. DISPOSIZIONI fatte nel personale degli Archivi notarili.

10. COSTITUZIONE dei seggi di presidenza dei Consigli provinciali.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il 23 corrente in Serrara Fontana (Isola d'Ischia), provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo provvisorio, al servizio del Governo e dei privati.

Roma, il 23 agosto 1883.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra Foochow e Shanghai (China).

Il detto Ufficio annunzia pure che è ristabilito il cavo fra Trinidad (Indie occidentali) e Demerara (Guiana inglese).

È egualmente ristabilito il cavo fra la Sicilia e Malta.

Roma, 23 agosto 1883.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 24:

1. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di giugno 1883.

2. ELENCO di italiani morti in Rio de Janeiro durante il 2° trimestre 1883.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Già Municipale)* Numero dei lotti venduti 1273.

(Bollettino dei prezzi del 21 agosto).

Carne: Al chil. Vitello 1 50, Sanato 1 70, Bue 1 35, Orna —.

Pane: 0 37.

Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 50.

Olio: Oliva 1ª q. 1 65, id. 2ª 1 05.

Burro: Milano 2 25, Modena 2 00, Nostrano —.

Paste: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 60, Genova sopr.ª 0 65, id. fine —, Torino —.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 46, 2ª 0 45.

Cacio: Grana 3 30, Parmigiano 3, Gruyère vecchio 2 50, id. giovane 2 00, Gorgonzola 1 60, Bra 2 10, Vaccarino 1 40, Fontina 1 70, Robiola 1 50.

Pollame: Tacchini cad. 3 30, Galline 2 10, Capponi —, Polli 1 25, Anitre 1 60, Piccioni 0 60.

Pesce fresco: Al chil. Storione —, Tonno 2 25, Di mare in genere 2 00, Sardine —, Di fiume in genere —, Tinca 0 90, Sardella —.

Patate: Al miriagr. gialle 1, Bleu 1 10.

Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 55, Tonno —, Pomidoro la scat. 0 90, id. al chilogr. 1 50, Piselli la scat. 1 10.

Vino: Da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 2 50, 2ª q. 17, bianco 22 00, Toscano al fiasco 1 60, Nero id. 1 15, Marsala alla bott. 1 20, Malaga 1 45.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali del Deposito franco.

Dal 18 al 25 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli, Olandesi	L. 63 —	a	64 —
Id. id. 2ª qual.	» 62 —	a	63 —
Raffinato Olanda	» — —	a	— —
Raffinati naz. ordine	» 131 50	a	133 —

Mercato calmissimo, e quasi inattivo tranne pel cristallino che è in migliore condizione nelle qualità in quali trovano più facile smercio.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L. 42 —	a	43 —
Portorico Mayaguez	» 100 —	a	105 —
Portorico Aguadilla	» 95 —	a	100 —
Moka	» 132 —	a	135 —
Rio lavato	» 75 —	a	80 —
Id. naturale	» 48 —	a	55 —

Movimento d'affari in tutta la settimana. Chiusura con prezzi invariati.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L. 171 —	a	— —
America gr. 93/94	» 178 —	a	179 —

Mercato sempre fermo, con prezzi stazionari.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L. 24 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 27 —	a	— —
Cardiff primo qual.	» 30 —	a	31 —
Cok Garesfield	» 41 —	a	— —
Id. da gas inglese	» 25 —	a	— —

Continua la scarsità della merce, perciò il mercato è quasi senza affari, ad eccezione del Cardiff il quale è offerto a prezzi modicissimi.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L. 22 —	a	22 50
Piombo m. Genova	» — —	a	— —
Id. id. Pertusola	» 34 —	a	— —
Ghisa Eglinton	» 8 50	a	— —

In generale il mercato continua ad essere debolissimo ed i prezzi sono invariati.

Petrolio sdoganato.

Pensilvania la bar.	L. 62 50	a	— —
Id. id. cassa	» 35 75	a	37 —
Benzina la cassa	» 29 —	a	30 50

Mercato in perfetta calma d'affari ed i prezzi si mantengono invariati.

PINEROLO, 25 agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	19 35	18 27	102	4 34
Segale »	14 57	14 35	30	3 34
Granturco »	15 05	12 61	91	3 32

FRUMENTI. — Parigi, 25 agosto. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 25 50
Settembre	» 25 75
Quattro ultimi mesi	» 26 45

Mercato calmo.

NUOVA YORK, 24 agosto. — Farine, da doll. 4 25 a 4 45 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 18 1/2 id.
Id. agosto,	» 1 17 1/4 id.
Id. 7bre,	» 1 17 1/2 id.
Id. 8bre,	» 1 20 3/4 id.

Granoturco, 64 a/c al bushel di 33 libri.

In settimana vennero spediti in vari porti d'Europa ettol. 608,000 di frumento e 438,000 di granoturco.

Stagionatura delle sete.

Torino, 25 agosto.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	206 28
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	206 28
	Id. nel mese	85	
Condiz. sete G. Piso e Comp.	Organzino	1	101 22
	Trama	»	» »
	Greggia	2	198 69
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	300 01
	Id. nel mese	130	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	413 4
	Trama	»	» »
	Greggia	3	288 03
	Articoli div.	1	99 14
	Totale	9	801 08
	Id. nel mese	350	

Torino, Tip. Roux e Favale.